

Cortei nella Fiat Mirafiori degli operai in sciopero

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Centotrenta scienziati contro la guerra chimica e biologica

A pagina 7

I lavori del CC del PSI si concluderanno oggi

Nenni propone un nostalgico ritorno del centro-sinistra

Lombardi polemizza con la « completa sottovalutazione dei problemi del paese » da parte dell'ex presidente del partito - Mancini ritiene inattuale il quadripartito e rileva la collocazione conservatrice del PSU Bertoldi: nella vita del PCI vi sono aspetti di « grande interesse politico »

Seconda giornata di lavori al Comitato Centrale del PSI le cui conclusioni sono attese per oggi. Gli interventi di maggior spicco sono stati ieri quelli di Nenni, Lombardi e Mancini. Il discorso del primo ha confermato le previsioni. Nenni ha riproposto puramente e semplicemente, come se nulla fosse successo in questi mesi, il ritorno a breve scadenza ad un governo quadripartito, del tutto simile a quello che cadde dopo la scissione socialdemocratica. Riccardo Lombardi ha svolto, in un forte intervento, una critica serrata di questi propositi nostalgici. Il fallimento del centro-sinistra — ha detto — è irreversibile. Egli ha invitato il PSI ad ancorare fermamente la sua politica ai problemi del paese e ad una linea di ristrutturazione della sinistra italiana.

Nenni, ricordato il rischio di elezioni anticipate e di una mobilitazione della destra « per un blocco d'ordine », ha definito « rassegnazione » il proposito di rinviare il chiarimento a dopo le elezioni regionali di primavera. Il monocolore — ha detto dichiarando di parlare a nome « di un gruppo di compagni » — non può durare ed è oltretutto « incompatibile con le lotte sindacali in corso », mentre offrirebbe alla DC un puntello elettorale. Di qui la necessità di un appoggio all'iniziativa di La Malfa e di un rilancio del centro-sinistra organico. Nenni ha tuttavia concordato con De Martino sulla problematicità della costituzione di un governo a quattro, ma le difficoltà esistenti in questa direzione — ha detto — si sono aggravate « sul problema dell'allargamento della maggioranza di centro-sinistra ai comunisti » posto in modo « del tutto fuori della realtà ».

In queste « ambiguità » risiederebbe la causa prima della crisi, non dissipata dalla relazione De Martino; se tali ambiguità non saranno eliminate « il centro-sinistra si avvierà alla chiusura ». I socialisti devono fare « la propria parte e i comunisti la loro » — ha continuato Nenni — facendo che il discorso di Nenni sarebbe quello « sulle vere aperture » cui il centro-sinistra avrebbe necessità (e qui Nenni ha offerto un lungo elenco di problemi da affrontare dimenticando che il centro-sinistra tali problemi ha sempre posto senza mai risolverli). Quindi, dopo essersi rammaricato che il tentativo di Piccoli nell'ultimo consiglio nazionale dc, per un chiarimento interno, non sia riuscito per lo « sciopero dei leaders », Nenni ha definito inattuale la proposta De Martino per un governo DC-PSI come alternativa al centro-sinistra « una fuga polemica — ha detto — non una soluzione », e ha concluso chiedendo anche al PSU « una iniziativa per ricostituire il centro-sinistra nel momento in cui è ancora possibile » perché « non si distrugga un equilibrio senza prima aver creato le condizioni per sostituirlo su posizioni più avanzate e più solide » e queste condizioni oggi non esisterebbero.

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito sul provvedimento governativo alla Camera

RIDUZIONE DEI FITTI

governo e destre respingono le proposte dei comunisti

L'intervento del compagno Cianca - Nelle grandi città decine di migliaia di appartamenti restano vuoti a causa delle speculazioni - Accolti dalla maggioranza alcuni emendamenti delle sinistre

Il governo e la maggioranza, con l'appoggio delle destre, hanno respinto ieri alla Camera, dove è proseguita la battaglia dell'opposizione di sinistra, la proposta avanzata dal PCI, sostitutiva dell'articolo 3 della legge sui fitti, con la quale si tendeva in sostanza a ridurre i canoni stabiliti nei contratti conclusi dal 1960 al 1968. E' stata respinta anche una proposta simile del PSIUP.

L'emendamento comunista, illustrato dal compagno CIANCA, era diretto ad eliminare le conseguenze più gravi derivate dai precedenti provvedimenti di sblocco graduale dei fitti, che hanno portato ad aumenti esosi e intollerabili favorendo la speculazione delle grandi società immobiliari. In particolare, l'emendamento del PCI stabiliva la riconduzione ai limiti fissati dalla legge del 1963 per le abitazioni locate prima del gennaio dello stesso anno; la riconduzione all'ammontare dei fitti relativi alla prima locazione per i canoni del periodo 1963-1966, durante il quale si è avuto il boom della speculazione, raggiungendo, come ha ricordato Cianca, limiti di vera e propria usura; la riduzione del quindici per cento per gli immobili locati per la prima volta tra il primo gennaio 1967 e il 15 settembre 1969; un limite di aumento del 15 per cento per i fitti corrisposti alla data del 27 giugno '67 per gli appartamenti sbloccati alla fine dello stesso anno. Si prevedeva inoltre che gli affitti delle case locate per la prima volta dopo il 15 settembre di quest'anno non avrebbero potuto essere aumentati oltre i limiti stabiliti da speciali commissioni costituite presso le amministrazioni provinciali. Naturalmente, le norme precedenti si applicavano anche agli affitti degli artigiani, dei commercianti, dei piccoli alberghieri. Si trattava, insomma, come Cianca e gli altri compagni intervenuti nel dibattito hanno più volte sottolineato, di una modifica realistica, diretta a porre un limite alla speculazione vergognosa sul bene-casa, che costituisce un carico insopportabile sui bilanci dei lavoratori. Con la formulazione contenuta nell'articolo 3 del testo governativo, approvata come si è detto dalla maggioranza e dalle destre, respingendo anche un emendamento limitativo del socialista ACHILLI, non solo si sanzionano gli aumenti già effettuati, ma si decreta un ulteriore

m. gh.

(Segue in ultima pagina)



2.000 poliziotti e carabinieri alla Pirelli. Grossi reparti di polizia e carabinieri sono stati scaglionati ieri ai lati del grattacielo Pirelli. Il provocatorio schieramento, che dimostra da solo come l'allineamento di Rumor sulle posizioni intransigenti della Confindustria non sia fatto soltanto di enunciazioni, non è tuttavia servito a nulla. Lo sciopero è stato compattemissimo. E i « pirloni » è rimasto vuoto. I lavoratori erano indignati, ma hanno reagito con freddezza ed energia. Il fatto appare comunque gravissimo. Dove si vuole arrivare? A PAGINA 4

Cominceranno a Pechino, a livello dei vice ministri degli Esteri

Previsti per il 20 ottobre i negoziati fra Cina e URSS

Il governo di Mosca sarà rappresentato da Kuznetsov - « Nuova Cina » precisa in cinque punti l'atteggiamento dei dirigenti di Pechino - Un film cinese trasmesso dalla televisione sovietica



Violenze razziste a Las Vegas. Un giovane negro è stato assassinato da un bianco, ucciso in casa sua nel corso di una colluttazione e decimo di feriti. Nella foto: i poliziotti, con maschere antigas, sollevano il corpo del negro ucciso. A PAGINA 12

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Molto probabilmente le trattative sovietico-cinesi a livello di vice ministri degli Esteri per affrontare i problemi di frontiera, avranno inizio il 20 ottobre a Pechino. Secondo fonti ufficiali l'URSS sarà rappresentata dal vice ministro degli Esteri Vasilij Kuznetsov. Nei prossimi giorni, e forse nelle prossime ore, dovrebbe essere resa pubblica a Mosca la risposta del governo sovietico alla dichiarazione cinese di ieri.

Secondo nostre informazioni l'atteggiamento sovietico potrebbe così essere riassunto: da un lato soddisfazione per la disponibilità alla trattativa di « il governo di Pechino », facendo un esplicito riferimento alla linea della coesistenza pacifica ed ai 5 punti di Bandung; dall'altro, energica presa di posizione contro le rivendicazioni territoriali avanzate dai cinesi e contro la ricostruzione di avvenimenti contenuti nel documento. Ma il dato centrale, si fa osservare, è che il dialogo continua sulla base dell'ipotesi di lavoro formulata da Kuznetsov e Chou En-lai nel corso dell'incontro di Pechino. Il documento cinese di ieri si caratterizza poi, si fa ancora osservare, perché pone il problema di ricercare la « via di un accordo » a livello statale tra Cina e URSS nelle condizioni della lotta politico-

(Segue in ultima pagina)

La FIAT Mirafiori è stata bloccata da un grande sciopero. La partecipazione dei lavoratori di tutti i reparti, delle officine e dei servizi all'astensione è stata pressoché totale. Cortei e assemblee sono stati tenuti all'interno del complesso. In un clima di grande entusiasmo gli operai hanno deciso l'intensificazione della lotta.

I metallurgici hanno inoltre scioperato ieri a Roma, Sestri, Piombino, Marina di Pisa, L'Aquila. A Genova sciopereranno oggi in risposta alla minacciata serrata di tutte le fabbriche.

FIOM, FIM e UILM hanno deciso di indire a Napoli una grande manifestazione di metalmeccanici per il 16 ottobre. Parleranno i tre segretari.

I 200 mila chimici hanno concluso ieri, con uno sciopero nazionale plebiscitario, le 72 ore di astensione programmate nei giorni scorsi. I sindacati torneranno a riunirsi oggi per decidere lo sviluppo dell'azione.

Terni è scesa ieri in sciopero generale per la casa, i prezzi, la salute, la riforma tributaria e per rafforzare la battaglia contrattuale. Oggi scioperano la regione Friuli - Venezia Giulia e la città di Palermo.

Accordo all'ENEL sui problemi dell'assistenza. L'astensione programmata per oggi è stata revocata.

Per gli edili (900 mila) la trattativa è iniziata nella tarda serata e si è protratta fino a tarda notte

Alle pagine 2 e 4

Il processo per i vitelli al doping

Rischia il cancro chi mangia bistecche gonfiate

● Gli estrogeni possono procurare tumori alla prostata e gravi alterazioni nello sviluppo dei bambini
● L'affermazione è venuta dai periti medico-legali che hanno compiuto le analisi sui bovini sequestrati

A pagina 5

OGGI

un fenomeno

« 24 ORE » ha pubblicato ieri un articolo di fondo intitolato « Lo scontro ad ogni costo » nel quale si sostiene che sono di fronte due forze diversamente atteggiate: da una parte i padroni agiati e cogliuti, ospitati, protetti alla trattativa e inclini alla più cordiale intesa; dall'altra, i sindacati e gli operai, deliberati allo scontro e alla risse, e più disposti a far scioperare che a trattare ». E a dimostrazione della sua tesi, il giornale confindustriale cita il caso della lettera inviata l'altro giorno dall'ing. Leopoldo Pirelli ai lavoratori dell'azienda e agli azionisti, lettera che i sindacati della Pirelli hanno accettato e con tutta la loro indignazione ». Eppure, scrive « 24 Ore », in quella lettera e con essa

contenuta alcuna provocazione. Bisogna che ci intendiamo sul significato del termine: provocazione. Certo, nella sua lettera l'ing. Pirelli non riprova agli operai parole sguaiate o ingiuriose, né insinuava dubbi sulla onestà delle loro madri. Volete che Leopoldo Pirelli, con tutti i soldi che ci costa, non sia neanche educato? Ah, non c'è dubbio: a forza di lasciare guadagnare miliardi alla sua famiglia, l'ing. Pirelli è venuto su proprio benino; secco, tondo e lustro come un bastone di mela, puro come una bottiglia di lisoforno. Ma bisogna davvero essere fu da piccolo e buiardo a rimando. Sotto questo aspetto è un provocatore, perché soltanto e provocazione si può definirsi quel passo della sua lettera in

cui dice che la serrata (lui, nella sua delicatezza, la chiama « chiusura ») del 24 e 25 settembre, non è stata neppure lontanamente un « messo adottato dalla società per influire sull'andamento della vertenza ». Macché. Fu una pura coincidenza. C'era una vertenza in corso e quel giorno l'ing. Pirelli non aprì la fabbrica. Aveva dimenticato a casa le chiavi. Soltanto dei periti e dei malintenzionati potrebbero credere che tra la vertenza e la « chiusura » sia corso un qualche sia pur lontano rapporto. L'ingegner Leopoldo Pirelli è un fenomeno inaffaticabile: raddoppi ogni mattina, ogni giorno, ci dimostra tutti i giorni che anche sulla faccia di bronzo può crescere la barba. Portabacchio

Confusione e incertezza nel gruppo dirigente dc

Le relazioni di Caron e Colombo al Senato

Città in lotta contro il carovita e il carofitti

Piccoli riparla di dimissioni

Minaccia di andarsene se non si forma nel partito una maggioranza « omogenea » alla prospettiva di un governo a quattro - Ma una nota ufficiosa corregge il tono e la linea del segretario dedicando un'attenzione non polemica alle proposte di De Martino

I democristiani attraversano una fase assai critica. Le loro reazioni al dibattito in corso nel Comitato Centrale socialista rivelano la profondità dei contrasti che oppongono le une alle altre le varie correnti. Si manifestano, nel gruppo dirigente, segni di grande incertezza e confusione. Si accavallano « ipotesi di lavoro » contraddittorie. Sempre più precaria appare la posizione del segretario Piccoli.

Quest'ultimo, in una intervista ad un settimanale, ha nuovamente minacciato di dimettersi se nel partito non si forma una maggioranza che non gli consenta di rilanciare il centro sinistrato. « Senza chiarimenti non resto. L'ho già detto e lo confermo ». La maggioranza che egli vuole deve essere « omogenea » anche « per porre i partiti alleati di fronte a responsabilità e impegni precisi. Non importa se questa maggioranza si forma attorno alla mia persona ».

Piccoli ha riconosciuto che nella Dc « c'è chi punta sulla ricostituzione del governo organico di centro-sinistra, chi pensa, o paventa, elezioni generali anticipate e chi si batte per un bipartito coi socialisti ».

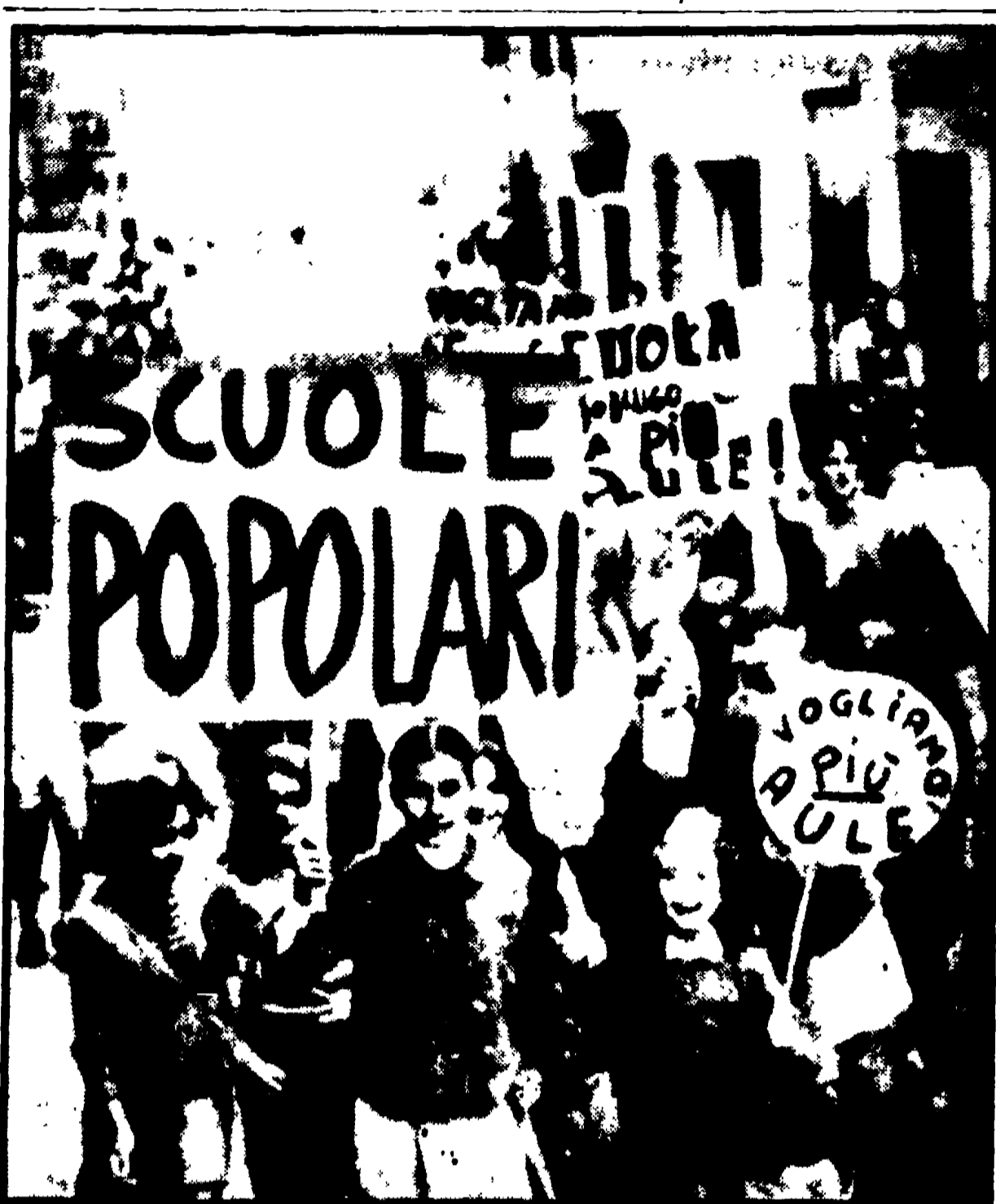
Piccoli è per « un governo organico con tutte le componenti » originarie (cioè il quadripartito) perché a suo avviso « il centro-sinistra non è stato sperimentato fino in fondo ed è tuttora valido ».

Egli mantiene un giudizio di equidistanza rispetto ai socialisti e al Psu e si oppone al bipartito perché « è un treno che parte e non arriva, e allontana la prospettiva di un centro-sinistra organico ».

Ma proprio mentre usciva questa intervista, usciva anche una nota ufficiosa della segreteria dc che, in stridente contrasto col tono e la linea rigida del segretario, dedicava un'attenzione non polemica alla ipotesi di un governo bicolor avanzata da De Martino. La nota (che sembra sia stata preceduta da un incontro tra Piccoli, Rumor, Colombo e Andreotti) informava che il « chiarimento » interno promosso dal segretario in corso tra le correnti « si va anche svolgendo all'interno dei singoli gruppi » e che « il tema della formazione di un governo a due fra Dc e Psf è soltanto una parte di questa tematica: anche se, per la sua rilevanza, ha finito per orientare in prevalenza il dibattito sul chiarimento in atto ».

Ricatto del governo ai lavoratori sui prezzi e la fuga dei capitali

Aumenta il reddito (nell'industria) ma diminuisce l'occupazione — Reti-zenze del ministro del Tesoro sui recenti accordi monetari internazionali



FIRENZE — Da due giorni duemilacinquecento alunni di una larga fascia dell'Oltremo, comprendente i quartieri di Soffiano, San Quirico, Monticelli e Legnala si astengono dalle lezioni della scuola materna, di quella elementare e della media. Lo sciopero iniziato martedì, è proseguito ieri con un corteo di ragazzi per le vie di Legnala. I ragazzi della « materna » e della « media » sono costretti al disagio dei doppi turni perché da parte del Comune e del governo non è stato attuato alcun provvedimento per l'edilizia scolastica (si attende da anni la costruzione di due nuove scuole) e per assicurare il diritto allo studio.

Il Senato è stato investito ieri dei problemi della politica economica sulla base di esposizioni presentate dal ministro del Bilancio, sen. Caron, e dal ministro del Tesoro on. Colombo.

Caron ha presentato la Relazione previsionale e programmatica, documento di cui si è ampiamente occupata la stampa al momento della presentazione, il 30 settembre. Delle dichiarazioni rese ieri dal ministro basterà rilevare alcune assurdità: dopo aver sottolineato l'aumento del reddito del 6,8 per cento, previsto per quest'anno (dovuto però solo all'industria), il relatore ha riconosciuto anche l) che l'occupazione complessiva è di nuovo fortemente diminuita; 2) che lo squilibrio di cui fa le spese il Mezzogiorno non si è sanato e presenta sintomi di aggravamento. Nonostante questo Caron ha concluso affermando che « le condizioni di fondo del nostro sistema economico sono, quindi, fondamentalmente sane ».

Queste ammissioni rendono chiaro che i prezzi aumentano non in relazione all'innalzamento della spesa pubblica o alla crescita dei salari, ma per cause politiche e strutturali di fondo. L'on. Colombo, cambiando le carte in tavola, ha invece concluso invocando la stabilità dei prezzi — condizione per la realizzazione piena della pur ordinaria previsione di spesa statale — dalla « moderazione » delle rivendicazioni salariali.

Due sono state infatti le indicazioni politiche di Colombo: approvazione urgente degli agravi fiscali sulle emissioni azionarie e degli agravi fiscali contenuti nella legge sui Fondi di investimento (presentata ieri al Senato), oppure il governo non risponde della nostra bilancia dei pagamenti e della fuga di capitali all'estero; richiesta ai sindacati di assumere la figura nientemeno che di « compartecipi della funzione e della responsabilità delle autorità monetarie ».

La prima grande lotta del nuovo anno scolastico

Gli studenti di Pisa rispondono con lo sciopero a 70 sospensioni

Il provvedimento preso dal preside del liceo scientifico contro i giovani che chiedevano il diritto di assemblea — Aule deserte in tre istituti, mentre l'assemblea studentesca si tiene in strada

Il compagno Leone Cerboni, attivista instancabile della sezione « C. Scopetani » di Grosseto, merita davvero un attestato di plauso da parte di tutti i compagni. Da solo, per la campagna della stampa comunista 1969, ha raccolto la cifra di 132.000 lire.

Il compagno Cerboni, alla ribalta dell'attività di partito ormai da molti anni, si è sempre distinto anche in occasione delle campagne di tesseramento e reclutamento. La pubblicazione di questa foto avviene a sua insaputa. I compagni del Comitato direttivo di sezione hanno voluto fargli questa « improvvisata », a mo' di riconoscimento. Si sono fatti dare la foto dai suoi familiari con una scusa qualsiasi. Lui non l'avrebbe mai data: anche e soprattutto perché è modesto, perché quel che fa per il Partito lo ritiene come una normalissima cosa che tutti i compagni dovrebbero fare.

Portoni sbarrati, poliziotti a guardia del liceo classico, scientifico e dell'istituto tecnico « Quasimodo », una grossa folla di studenti medii riuniti in strada a discutere dei motivi dello sciopero che stanno a fare da mesi in difficoltà le tre scuole. Il primo sciopero del nuovo anno scolastico del movimento studentesco medio pisano.

E' stata una decisa risposta alla sospensione di 70 studenti dello scientifico, ordinata ieri dal preside, dopo che questi studenti volevano riunirsi in assemblea all'interno dell'edificio scolastico. La proibizione dell'assemblea ha provocato una vivace protesta. Come tutta risposta sono arrivate le sospensioni, un atto grave e inespugnabile se non come un maldestro tentativo di soffocare a mo' di esempio, quale rivincita per il che lo scorso anno erano state al centro della lotta degli studenti.

Ma l'esempio voluto dal preside si è ritorco contro l'autorità scolastica, ha provocato la pronta reazione degli studenti delle altre scuole che si sono poi riuniti in assemblee, nei cortili che unisce i tre istituti medii pisani, per precisare i loro motivi del diritto allo studio, della difesa dei risultati conseguiti con la lotta dello scorso anno: l'assemblea nella scuola, come conquista di autonomia e potere del movimento.

Insieme agli altri, stamane hanno scioperato anche gli studenti della IV H dello scientifico, ammarati per una circolare ministeriale che legalizza il drammatico sovraffollamento delle classi. Ieri i ragazzi avevano occupato in segno di protesta una aule deserta in questo liceo, poi dal preside con la minaccia di un intervento della polizia. Minacce e intimidazioni delle autorità scolastiche che vanno inteso come emendamenti aggiuntivi per la istituzione di un comitato nazionale di gestione del Fondo e delle sue funzioni.

Alla Camera

Fondo di solidarietà: iniziato l'esame degli articoli

E' iniziato in Commissione Agricoltura della Camera il dibattito sugli articoli e sugli emendamenti alla proposta di legge per la istituzione del Fondo di solidarietà. Il dibattito si è concentrato sulle modifiche avanzate dai gruppi del Pci e del PsiUP. In particolare le modifiche essenziali richieste all'art. 1 del disegno di legge sono state le seguenti: Esposto e Avolio hanno sostenuto che il Fondo sia riservato ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri; Bonifazi ha richiesto che lo stanziamento del Fondo, dato che l'entità dei danni per la sola grandine è calcolata in 75 miliardi annui, sia elevato da 80 a 100 miliardi; per ogni annata agraria; Miceli ha proposto che dalle provvidenze della legge siano escluse le opere pubbliche di bonifica; Bo che siano sostenute le iniziative di difesa attiva dagli calamità realizzate anche dagli Enti pubblici e locali.

Sono poi stati illustrati alcuni emendamenti aggiuntivi per la istituzione di un comitato nazionale di gestione del Fondo e delle sue funzioni.

Il governo e la maggioranza hanno respinto tutte le proposte del Pci e del PsiUP; solo quella avanzata da Miceli, sostenuta da Meacciardi del Psi, a proposito delle opere pubbliche di bonifica è stata accantonata.

TUTTO BLOCCATO A TERNI PER LO SCIOPERO GENERALE

I commercianti hanno chiuso i negozi - 10 mila in corteo Il comizio unitario - Polemica la CISL con il governo

TUTTA TERNI si è fermata rispondendo in modo plebiscitario allo sciopero generale a sostegno della lotta contrattuale e contro il carovita, deciso dai sindacati CGIL, CISL e UIL. Ottantamila hanno incrociato le braccia e diecimila sono scesi in piazza. Non un negozio, non un bar, non un banco sono rimasti aperti. Tutti i commercianti e gli artigiani hanno scioperato. Si sono uniti allo sciopero tutti gli studenti. Tutti i contadini, mezzadri, coltivatori diretti e braccianti hanno incrociato le braccia. Chiusi gli uffici pubblici.

In piazza della Repubblica hanno tenuto il comizio unitario Bartolini, segretario regionale della CGIL, Benvenuto segretario nazionale dell'UIL, Carniti segretario nazionale della FIM-CISL.

In polemica con Rumor e Colombo, Carniti ha affermato che il governo si preoccupa di invitare i sindacati a chiedere poco e ad averlo a rate, nel nome della stabilità monetaria, dello Stato e della patria, mentre si consente al padronato di innalzare la bandiera svizzera per trasferire capitali all'estero, quella libanese per sfuggire alla galera, quella dei fascisti greci per le misure antischiopieri e si consente la scandalosa evasione fiscale.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Oggi tutta la regione rimarrà bloccata dallo sciopero generale proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. Le organizzazioni sindacali nel chiamare alla lotta tutti i lavoratori denunciano il mancato accoglimento delle proposte avanzate in diverse sedi per ottenere una nuova politica della casa, dei trasporti pubblici, dell'industria, della agricoltura, dei servizi sociali e per realizzare provvedimenti atti a contenere il costante aumento del costo della vita. Allo sciopero hanno aderito anche le Acli.

PALERMO Con uno sciopero generale nell'industria e nei servizi (Uil, in pieno contesto delle battaglie contrattuali) i lavoratori palermitani scenderanno oggi in piazza. Saranno domani al centro della giornata di lotta le questioni dello sviluppo economico, del caro-vita (a Palermo è ormai imminente un aumento di 20 lire del pane) e della repressione poliziesca (1475 denunce contro operai, studenti e dirigenti sindacali); della salute (103 «omicidi bianchi»; 40.000 lavoratori colpiti da malattie professionali e infortuni sul lavoro nella sola Palermo, in 18 mesi).

MATERA Allo sciopero generale proclamato unitariamente dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL per domani 10, hanno aderito l'Associazione provinciale degli inquilini e il Comitato all'azione alla manifestazione e al corteo. I tre sindacati degli Enti locali hanno deciso di spostare dal 9 al 10 ottobre il loro sciopero per poter partecipare alla manifestazione.

L'alleanza provinciale dei contadini ha indetto una giornata di lotta per la stessa data e parteciperà con i contadini alla manifestazione e al corteo.

Intanto a Stigliano, nella stessa giornata, le organizzazioni sindacali hanno indetto una grande manifestazione per la zona montana, per la piena occupazione e per la istituzione di una sezione territoriale dell'Inam.

Nuovo grave aumento del costo della vita

Forse la contingenza scatterà di due punti

Siamo di fronte ad un nuovo generale rincaro dei prezzi. L'Istituto di statistica (ISTAT) ha reso noto ieri che i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli sono saliti del 19,3 per cento e che le famiglie degli operai e degli impiegati hanno subito, rispetto all'agosto dell'anno scorso, aumenti per il 3,4 per cento. Va detto tuttavia che negli indici degli aumenti al consumo non sono considerate alcune voci essenziali, quali il fisco, l'energia elettrica, i prodotti chimici, gli elettrodomestici, i generi di abbigliamento, le sigarette, i pezzi di ricambio per le auto. I rincari, dunque, risultano di fatto assai più elevati di quanto non sembri dalle statistiche ufficiali.

Di fronte a questa corsa, che non accenna a fermarsi (la stessa relazione previsionale e programmatica del governo per il 1969 accennava ad un nuovo probabile aumento del prezzo), le retribuzioni dei lavoratori risultano sempre più inadeguate mentre gli imprenditori parlano di impossibilità di migliorare salari e stipendi. Il costo della vita intanto continua a crescere fino al punto che si prevede, per il trimestre novembre-dicembre 1969, un nuovo scotto della contingenza di due punti. E' da rilevare che la « scala mobile » contempla solo una parte degli aumenti dei prezzi.

I nuovi rincari sono destinati, come sempre, a colpire le famiglie a medio e basso reddito, i lavoratori. Da notare che essi si sono verificati prima che gli operai in lotta siano riusciti a strappare gli aumenti salariali contemplati nelle piattaforme rivendicative. I nuovi aumenti del prezzo, tuttavia, rappresentano un motivo di più per estendere e rafforzare l'azione sindacale sia per i contratti che per i fitti, contro il caro vita, per la salute e la riforma tributaria.

FALERMO, 8. Centocinquanta abitanti di Ustica sono giunti questa mattina a Palermo per esporre all'assessore regionale al turismo ed al mezzogiorno provinciale, in un'aula del municipio, le istanze e le gravi conseguenze della sospensione dei servizi giornalieri di collegamento a mezzo aereo con Palermo. Il servizio è stato sospeso durante la stagione estiva e diventa quadri-settimanale nel resto dell'anno.

Al medico provinciale la delegazione ha chiesto anche la sospensione immediata di un contributo in favore della farmacia dell'isola: in mancanza di tale intervento, il servizio sospenderebbe questo gestore, con gravi conseguenze per gli isolani.

Investire i capitali e cambiare politica in fabbrica

La decisione dell'IRI di varare il progetto di legge per l'elettronica, l'aeronautica e la siderurgia, ripropone l'esigenza di mutamenti di fondo nella politica economica, quegli stessi mutamenti per i quali i lavoratori scenderanno in manifestazione in questi giorni. I quattromila miliardi di investimenti straordinari, se attuati entro tempi strettamente tecnici rispettando i condizionamenti del capitale privato, possono esercitare un peso notevole sulle attuali tendenze dell'economia italiana. Non risolveranno certo i problemi di occupazione — anche se 40 mila posti di lavoro programmati presentano un particolare peso, includendo migliaia di ricercatori e tecnici laureati — in un paese dove l'agricoltura, l'industria, il commercio, il terziario, non riescono a dare lavoro a 300 mila unità attive. Ben altre sono le misure da prendere, per mutare le tendenze nel mercato del lavoro, nell'industria e nell'agricoltura. Ma consentendo di porci in modo concreto l'impiego degli avanzati della bilancia dei pagamenti e delle disponibilità bancarie, che oggi alimentano la fuga di capitali all'estero, dirottando il proprio su nuovi progetti.

Ecco un modo concreto, diciamo, di tagliare l'erba sotto i piedi alla fuga dei capitali. Il presidente dell'IRI, tuttavia, sembra non la intenda così. E' invece il ministro Caron e Colombo che ieri hanno esposto la politica del governo al Senato. Per essi non si tratta di utilizzare le banche pubbliche e i prestiti obbligazionari allo scopo di accelerare l'attuazione dei progetti di investimento ma di dare « assicurazioni » sul profitto ai capitalisti — ed ecco la gran gazzarra che si fa ai Fondi comuni d'investimento, di cui ieri è stato distribuito il testo del disegno di legge governativo — sia mediante franchigie fiscali che attraverso una politica delle aziende statali volta più rigorosamente capitalistica di quella che fanno i capitalisti. Ha detto, ovviamente, il presidente dell'IRI, il ministro Caron e Colombo. Da notare che essi si sono verificati prima che gli operai in lotta siano riusciti a strappare gli aumenti salariali contemplati nelle piattaforme rivendicative.

Per avere un'altra di più la una tale scelta i dirigenti dell'IRI accettano l'iniziativa del governo di chiamare nuovo capitale azionario privato all'investimento della società a partecipazione statale e reclutano, per sé, e a parte di condizionali sul mercato, cioè di costi, cioè di rapporti di lavoro fra aziende private e pubbliche. Nessuno differenziale di profitto, ma un profitto, e un profitto che è impossibile per essi, poiché i prodotti si devono vendere poi a prezzi concorrenziali sui mercati e le imprese pubbliche non conoscono altro modo di comprimere i costi di produzione che quello di comprimere i salari, il cui aumento dovrebbe essere per una sorta di legge ferrea al ritmo degli « attuali » incrementi di produttività. Considerati come un dato indiscutibile. E la nuova strategia dei dirigenti IRI, che stavano accodandosi Agnelli e Pirelli, sembrano abortire. Il governo stesso delle serrate padronali alla FIAT e alla Bfucos.

Si conferma, con ciò, la grande portata politica delle vertenze contrattuali in corso, in quanto mettono in discussione tutta la strategia del padronato. Si tratta di modificare, col salario, l'uso delle risorse finanziarie del paese, la politica degli investimenti, il ruolo dell'intervento pubblico, l'assetto della struttura produttiva in fabbrica, pubblica o pubblica che sia, mettendone in discussione in continuazione tutte le scelte — falsamente — presentate come « esigenze obiettive della produzione » — si creano le basi per un'alternativa nelle scelte fondamentali di politica economica.

MA SCELTO LA LIBERTÀ di maggior bene grazie a orasiv 22 L'INTERDIZIONE ALLA SPERANZA

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Scritti di Pia Carena in un Quaderno del «Ponte»

L'itinerario di una generazione

La religiosità rollandiana e la scelta gramsciana della classe operaia e del suo partito nella Torino delle grandi lotte e dell'«Ordine Nuovo»



La «guerra segreta» nel Ciad. Le prime immagini di una guerra segreta. La C. fa fornisc «Paris-Match» rivelando il par... e gli uomini della «Lagone straniera» francese sono di nuovo all'opera nel cuore dell'Africa per soffocare la rivolta che dilaga nel Ciad contro il regime di Tombalbaye. Il Ciad grande come due volte e mezzo la Francia, con 3 milioni e ottocentomila abitanti, con un territorio coltivato solo per il 6 per cento è dilaniato da una rivolta che vede uniti contro il regime feudale di Tombalbaye i nomadi del nord, i contadini miserabili del centro e gli uomini delle tribù Sara dell'est. Per far fronte alla ribellione il presidente ha fatto appello alla Francia che non ha esitato ad inviare i suoi paras e i suoi legionari a ripeterle le gesta di sempre di questi feroci strumenti della dominazione coloniale. Nella foto: un legionario francese al «lavoro»

Pia Carena Leonetti morì un anno fa, il 9 ottobre 1968. Dedicato a lei, esce ora un Quaderno del «Ponte», edito dalla Nuova Italia, a cura di Cesare Pallon: scritti inediti si alternano a testimonianze, a ricordi a rievocazioni. La lettura suscita una doppia immagine: quella di una donna che anche nei suoi ultimi anni della sua vita, quando il cuore ammalato le consentiva solo brevi passeggiate al braccio del marito, Alfonso Leonetti, e quella di una parte della società intellettuale italiana che, giunta sulle scimmie degli anni tra il dieci e il venti, dovette fare la sua scelta nel cuore stesso della propria civiltà. Gli scritti inediti di questo Quaderno ci danno una immagine precisa della donna e una netta motivazione della sua scelta. Sicché, al di là di un volto e di una persona che amici e compagni tratteggiano nelle loro memorie, più vivo e necessario ci sembra quanto vi è di emblematico in una vita che rivela gli slanci e le passioni, le delusioni e i ripiegamenti di una società e di una generazione che prima di volgersi alla classe operaia e al suo partito aveva riconosciuto un fratello in Jean-Christophe di Romain Rolland. Vien fuori di pensare che c'è ancora una parte della borghesia intellettuale italiana, la parte migliore, quella che seppe scegliere contro il nazionalismo e il fascismo, che aspetta uno storico tutto per sé: a Torino, per esempio, o a Firenze o a Trieste. Oggi, se ripensiamo agli uomini che poi si volsero ad una scelta di classe e al suo partito, se li ripensiamo nel momento che precedette la loro scelta, non ci è difficile accennarli a quei «vociani» definiti poi moralisti, che opposero una loro religione dell'umano, matrice di generose utopie come poi si vide, alla religione della vita e della pratica e praticata anche questa in nome dell'umanità e del suo destino. Da questa angolazione rollandiana e «vociana», gli scritti di Pia Carena appaiono come una tessera necessaria dello scomposto mosaico di una storia ancora da scrivere. Che Pia Carena abbia saputo scegliere quando fu sulle scimmie di quegli anni, non v'è dubbio. L'incontro con Antonio Gramsci, di cui fu gentile e intelligente compagna e collaboratrice nella Torino delle lotte operaie e dell'«Ordine Nuovo», agì come catalizzatore: una donna sensibile e attenta come lei, nel 1916, quando le madri si aggrappavano ai mosai di cavalli per impedire che i ragazzi fossero mandati a morire in guerra, aveva già compiuto la prima parte del suo itinerario e già faceva la sua scelta. Era chiaro in lei che il cammino cominciato sul finire del secolo verso orizzonti non solo europei, non solo nuovi e diversi secondo un'autentica formula piccolo borghese, ma rivoluzionari, dopo la caduta delle illusioni risorgimentali, doveva approdare alla scelta gramsciana: aprirsi alla classe operaia e al suo partito, pena il ritorno all'ordine borghese in cui rifiutava una parte di quella società e di quella generazione intellettuale. La vera essenza della personalità di Pia Carena dev'essere cercata proprio nelle pagine in cui si fanno

Piccolo dizionario economico

Le parole difficili della crisi monetaria

Ogni giorno la cronaca presenta termini astrusi: cerchiamo di spiegare che cosa significano e che cosa nascondono

Liquidity: È il rapporto fra mezzi monetari disponibili e impieghi. Vi è una carenza di liquidità quando il sistema bancario non riesce a soddisfare la domanda di credito, domanda che può essere, tuttavia, sia il risultato di una espansione positiva dell'economia sia di un boom malsano. Ad esempio: le richieste di mutui nell'edilizia si stanno scontrando con insufficienti mezzi di finanziamento. La liquidità, perché si è già troppo speculato sulle licenze edilizie concesse a danno delle comunità urbane. Da due anni, tuttavia, sono gli Stati a lamentare carenze di liquidità: ci sarebbe una insufficiente espansione delle riserve monetarie delle banche centrali rispetto alla espansione del credito e del finanziamento. Quindi una insufficiente liquidità internazionale. È chiara la natura politica di tale conclusione poiché la mancanza di liquidità internazionale è stata constatata, in realtà, soltanto rispetto alla quantità di oro e di dollari USA ammessi alle riserve. Se il sistema avesse consentito di ammettere a riserva non solo dollari USA ma, mettiamo, una altra decina di monete nazionali, già non si sarebbe più potuto parlare di carenza. Lo stesso vale per l'Europa, dove la produzione, inoltre, non è poco in assoluto, ma rispetto al valore che gli è attribuito: raddoppiare il prezzo dell'oro, o anche soltanto adeguare il prezzo ufficiale al corso libero, significherebbe aumentare la liquidità. Ma l'oro, quando si è posto il problema, non era più preventivamente nelle casse degli USA e, anzi, l'URSS stava per entrare in una fase di forte accumulazione.

oro - CARTA: E' allora che si è proposto di mettere nelle riserve, oltre all'oro (e ai dollari USA, che ci stanno in base a un rapporto di fiducia), dei certificati cartacei in quantità che dovrebbe crescere ogni anno in base all'espansione del commercio internazionale. Nasce così l'oro cartaceo, detto so-

centi (come la Svizzera) dove sono al riparo dal fisco. Il valore di cambio di una moneta - che fino a ieri sembrava dipendere irrevocabilmente da decisioni statali e interstatali - viene messo in discussione ogni giorno dagli acquisti o vendite di moneta a scopo speculativo. Secondo gli accordi che presiederanno alla creazione del Fondo monetario ogni governo ha l'obbligo di difendere il valore di cambio della propria moneta, acquistandola al prezzo fissato (salvo piccolissime variazioni), oppure deve chiedere ufficialmente la svalutazione o la rivalutazione. È un fatto che governi francese e inglese, negli ultimi due anni, hanno avvertito non per propria decisione ma perché così avevano già deciso i centri finanziari internazionali, una vera e propria mafia (una mafia che nessuna polizia persegua e che i governi temono) delle monete che ha la sua centrale in Svizzera, a Zurigo.

Costi, quando il governo tedesco - occidentale ha deciso di affidare alla speculazione il compito di fissare il valore del marco rispetto alle altre monete, comprendo ogni accordo e attuando per proprio conto la libera variabilità del cambio, non ha fatto che dar sfogo a una realtà scontata. Un cambio variabile significa che chi compra una merce all'estero dove vi è la moneta soggetta a variazioni, non sa quanto la paga: dipende dal corso dei cambi del giorno in cui avviene il pagamento. L'emigrato che manda soldi a casa saprà qual è il suo salario solo al momento in cui cambia. La variabilità dei cambi, accettata da un male in generale e tuttavia è stata proposta - entro un limite del 2% al rialzo e al ribasso - da alcuni governi, compreso l'italiano per tentare di punire con una leggera svalutazione di fatto quei governi che, come gli USA, finanziavano il proprio espansionismo con l'infinito scapolo dei certificati internazionali, che vengono prestati ora qua ora là, talvolta semplicemente depositati in qualche banca di paesi com-

Il servizio TANANARIVE, ottobre. Non è sollecito alla gola del turista il manifesto affisso alle mura dell'aeroporto di Tananarive: «visitate il Madagascar. l'isola rossa. La terra di questo paese, grande poco meno due volte l'Italia, è rossa, d'un rosso caldo, luminoso, forse come la terra degli Ordos, tra i grigi dirupati di loess, descritta da Teilhard de Chardin nelle sue lettere dalla Cina. Non è dunque esercitazione retorica - lo sguardo al colore delle colline che fanno corona alle risaie lungo la strada tra l'aeroporto e la capitale - pensare ad un altro rosso, ai fiumi di sangue che vent'anni fa inzupparono il Madagascar. In Europa galoppava la guerra fredda e i comunisti a Parigi erano stati cacciati dal governo da qualche settimana, quando le truppe francesi caddero in preda a un improvviso e selvaggio, alla «pacificazione» del Madagascar. Dopo la vittoria della coalizione antifascista, cui avevano partecipato anche i malgasci, i deputati del Movimento Democratico per il rinnovamento del Madagascar erano andati alla prima e alla seconda Assemblea costituente francese, sostenuti dal 90% degli elettori, a rivendicare la promessa indipendente «pacificazione». La diresse il democristiano De Chevigné, e durò due anni. Nel suo corso, secondo le statistiche francesi, gli uccisi furono novantamila (cifra da moltiplicare almeno per due, dicono a Tananarive voci non sospette di parzialità) mentre le esecuzioni capitali e le deportazioni continuarono fino al 1954. A quei tempi la popolazione malgascia non superava di molto i quattro milioni di abitanti.

Il massacro costituì lo sbocco della vicenda iniziata nella seconda metà del secolo scorso, con la penetrazione francese tra cui più massiccia fu alla guerra del 1918 che segnò l'annessione dell'isola all'impero della Francia, con la distruzione del reno malgascio. Questo era sorto dall'impulso della monarchia Imerina che dalla fine del XVIII secolo aveva cominciato la fondazione dello Stato nazionale, sottraendo i piccoli regni tribali nei quali si suddivisero i gruppi etnici di origini e civiltà profondamente diverse, sbarcati nell'isola lungo rotte e per motivazioni avvolte nell'ancora impenetrato mistero di tempi lontanissimi.

Per l'«Osservatore» chi «contesta» è già fuori della Chiesa

La nota apparsa sull'ultimo numero dell'«Osservatore della Domenica», è firmata dal vice direttore dell'organo vaticano, Federico Alessandrini, il quale, parlando del Sinodo, rievoca l'attenzione dell'opinione pubblica «viene devoluta sugli episodi di contestazione» che, in questi giorni, «vorrebbero polarizzare intorno alla riunione episcopale per esercitarvi una base quale pressione di base». «Quei censori, infatti - prosegue Alessandrini - sono

Viaggio in un paese dal passato drammatico dal presente oscuro e dal futuro incerto

La terra rossa del Madagascar

La terribile «pacificazione» diretta dal democristiano De Chevigné seminò il paese di morti il cui numero è ancora misterioso: 90 mila, o addirittura il doppio? - Un crogiuolo di differenti civiltà afro-asiatiche - Incontro con un giovane psichiatra italiano venuto a studiare «l'io malgascio» dopo la devastazione inferta all'uomo dalla dominazione coloniale

Il massacro costituì lo sbocco della vicenda iniziata nella seconda metà del secolo scorso, con la penetrazione francese tra cui più massiccia fu alla guerra del 1918 che segnò l'annessione dell'isola all'impero della Francia, con la distruzione del reno malgascio. Questo era sorto dall'impulso della monarchia Imerina che dalla fine del XVIII secolo aveva cominciato la fondazione dello Stato nazionale, sottraendo i piccoli regni tribali nei quali si suddivisero i gruppi etnici di origini e civiltà profondamente diverse, sbarcati nell'isola lungo rotte e per motivazioni avvolte nell'ancora impenetrato mistero di tempi lontanissimi.

Migrazioni dall'Asia

Il ceppo fondamentale della popolazione malgascia è di origine malesio-polinesiana. Come giunsero le migrazioni dal sud est asiatico? La risposta è affidata a congetture. Sta di fatto che dopo i giavanesi arrivarono gli arabi con il loro alfabeto e la scienza meteorologica; poi gli indiani e, in tempi più recenti, i cinesi la cui immigrazione - come quella indiana - ancora continua, naturalmente dall'isola di Formosa.

Col XVI secolo, navigatori e pirati portoghesi, olandesi, francesi e inglesi cominciarono il popolamento delle coste malgascie di schiavi mozambicani, mentre nei villaggi dell'interno introdussero il cristianesimo, l'alfabeto latino e la ribalda ferocia delle loro scorrerie. Un italiano, Caraccioli, fondò Libertalia, e un altro avventuriero dell'VIII secolo, l'ungherese Benjowski fu innalzato a re,

prima di cadere sotto i colpi dei suoi sudditi. Dall'informe galassia emerse infine Andrianampoinerina («signore che regna nel cuore dell'impero»). Egli si avvii all'unificazione del paese, proclamando dalla reggia di Ambohimanga che il mare è il solo confine della mia risaia. Nella reggia sovrastante Tananarive, invece, i simboli dell'apogeo del regno si intrecciano con i segni della melutabilità della sua fine. Il preannuncio è già nel bastardo lessico euro-malgascio delle costruzioni, i loro interni sono raccolti le memorie e i cimeli della dinastia. Certamente, vi è ancora la tsilialinga, la sagua «che non ama la menzogna». Ma tutto il resto è finzione. Gli abiti sfarzos dell'alta moda europea, la portantina d'oro, i gioielli (donna della regina Vittoria, di Napoleone III, del cancelliere del Reich alle regine del Madagascar) si alternano alle tuche che raccolgono le copie originali dei trattati e delle convenzioni stipulate con le capitali d'Europa. Patetica collezione di tutte le bugie dietro le quali, per qualche decennio, le contrapposte volge dell'imperialismo nascesero le loro ingorde intenzioni: di verità, nel castello di Tananarive non vi sono che le breccie aperte, il 30 settembre del 1895, dai cannoni francesi. Tanto più profondi furono i guasti della colonizzazione, proprio perché essa dovette sovrapporsi, demolire e corrompere strutture e prestrutture di una società già in via di aggregazione. Lo si avverte non solo ripercorrendo, nella architettura delle reggie, la storia dello Stato. Profonda è l'attitudine comunitaria del popolo malgascio. La fihavanana (e cioè l'unione) nella famiglia, nel villaggio, nella parrocchia, nella valle, costituisce il pilastro della sua etica. La parrocchia, abbiamo detto. La monarchia malgascia infatti finì per accettare il protestantesimo; l'impero francese impose il cattolicesimo e oggi la maggioranza della popolazione si suddivide tra le due confessioni. Eppure, all'inizio della primavera, gli uni e gli altri si raccolgono nelle famiglie, nelle vallate, nelle parrocchie, nella valle, costituisce il pilastro della sua etica. La parrocchia, abbiamo detto. La monarchia malgascia infatti finì per accettare il protestantesimo; l'impero francese impose il cattolicesimo e oggi la maggioranza della popolazione si suddivide tra le due confessioni.

La presenza francese

Mi sembra che Max, col suo discorso acuto e vivo, abbia ragione. Ma non sono questi i mali peggiori. Nel 1876 - diciannove anni prima della colonia - un decreto reale stabilì nel Madagascar la obbligatorietà e la gratuità dell'insegnamento primario. Nel 1956 - quattro anni prima dell'indipendenza - solo il 25 per cento degli allievi potenziali invece riceveva dai francesi l'istruzione elementare. E l'indipendenza colse il Madagascar con un medico per ogni 16 mila abitanti, qualche ospedale e alcune centinaia di posti di medicazione perduti sui duecento chilometri che, a volo di uccello, dividono Port-Dauphin da Diego Suarez. Sono queste alcune cifre dell'eredità della Francia in Madagascar. E incalcolabile fame, conseguenza di una economia di tipo coloniale classico: industria inesistente, risorse minerarie rapinate, agricoltura basata sulle colture d'esportazione. Nel 1960 la Repubblica malgascia accede alla indipendenza, eppure la presenza francese continua ad incomberne soffocante per lo sviluppo e necessaria alla sopravvivenza. La situazione del Madagascar offre un esempio, da manuale, della drammatica antinomia in cui s'espriime la nuova forma di oppressione, il neocolonialismo. Dalle compagnie commerciali alle officine di riparazione delle automobili, dai consigliari nell'amministrazione pubblica ai mercati di sbocco della produzione, tutta la vita malgascia è condizionata e sospesa alla Francia. Ma vi sono anche altri fatti. Gli USA hanno un proprio aeroporto nel centro dell'isola; la NASA - a Imerintsiatoka - la sua più grande base all'estero. Ne parlo con l'ingegner americano, il presidente del Parlamento del Congresso dell'Indipendenza Malgascia (AKFM). Il Madagascar non fu soltanto crogiuolo di differenti civiltà afroasiatiche, è la chiave degli oceani Atlantico e Indiano. Diventerà prima linea, quando gli americani dovranno abbandonare il sud est asiatico. E quel giorno verrà. (D'altra parte Kissinger, la stratega di Nixon, già sta predicando che nei decenni avvenire, sui mari si deciderà il confronto tra le grandi potenze). Altri compagni mi diranno che forse il loro paese dovrà conoscere la minaccia o la realtà dell'occupazione americana per 150 chilometri, tra altro e sempre, prima di giungere alla ferrovia che li ha portati alla capitale.

Renato Sandri

PIU' INTENSA L'OFFENSIVA OPERAIA MENTRE SI TENTA LA VIA DELLA PROVOCAZIONE POLIZIESCA

Nuova prova di forza dei 200 mila chimici

Conclusa con lo sciopero di ieri la fase di lotta proclamata la scorsa settimana dai tre sindacati - Accordo per gli elettricisti ENEL - Oggi sciopero negli Enti locali - Domani bloccati i porti - Serrata in un cotonificio di Sondrio

Si è concluso ieri con un compatto sciopero di 24 ore un ciclo di lotte articolate di 72 ore indetto la settimana scorsa dai tre sindacati dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici che rivendicano un nuovo contratto di lavoro.

Durante la manifestazione nazionale di ieri, che ha fatto registrare l'adesione plebiscitaria dei lavoratori (le percentuali di aggrano sul 100% nei grandi centri chimico-farmaceutici di Milano, Mestre, Siracusa, Cagliari, Roma, Brescia, Ascoli Piceno, ecc.) si sono tenuti numerosi comizi con la partecipazione dei segretari della FILCEA-CGIL, Federchimici-CISL e UILCIS-UIL. I tre sindacati si riuniranno oggi per decidere sugli sviluppi della lotta.

ROMA - Ancora una giornata di lotta nelle fabbriche chimiche della capitale e della provincia: ancora una volta la categoria ha risposto compatto all'invito dei tre sindacati. Percentuali altissime di astensione (98%) fra gli operai, mentre oltre il 60% degli impiegati ha partecipato alla lotta. Combattivi picchetti alla Palmolive, alla Sigma Tan, alla Squibb, all'Engelhard in decine di altre fabbriche.

LIVORNO - Nel corso dello sciopero i 5000 chimici di Livorno hanno dato vita a una manifestazione provinciale che ha visto i tre sindacati indetto a Rosignano Solvay. Sin dal mattino decine e decine di macchine con le maestranze della Dow-Chemical, della Lionone, della Marchi, della Laviosa, della Cledca e di altre industrie chimiche della città si sono concentrate in piazza della Repubblica a Livorno da dove si sono mosse con cartelli e altoparlanti alla volta di Rosignano. Qui erano ad attendere nella piazza centrale, dove era fissato il concentramento, le maestranze della Solvay che proprio ieri mattina avevano portato a termine un compatto sciopero di 24 ore, che aveva segnato l'avvio della lotta di tutto il settore chimico della provincia di Livorno. Poco dopo le 10 da Piazza della Repubblica, sotto la sede della Cgil, si è partito in un corteo con in testa i dirigenti.

GROSSETO - Anche nello stabilimento Montedison Casone, una tra le più moderne fabbriche europee per la lavorazione dell'alluminio, ieri si è scioperato. In tre turni i crumiri si contano sulle dita della mano: la produzione si è pressoché fermata. In questa fabbrica, dove i 500 dipendenti sono stati assunti con una selezione discriminatoria terribile, non si scioperava da anni. Nel precedente sciopero dei chimici, non erano andati al lavoro solo in quattro! Ieri ancora prima delle 5 davanti ai cancelli c'erano decine di giovani di Livorno e Massa Marittima, alcuni operai, i dirigenti sindacali: un forte picchetto con un grande striscione. A fronte alla davanti al padrone. Col turno di notte il picchetto era più grosso: erano venuti anche molti studenti invitati con un volantino: appello dei sindacati. Sono entrati solo gli impiegati che si frastuono di una salva di fischietti. Al 100% hanno scioperato anche gli esplosivisti e quelli dello stabilimento concimi (sempre della Montedison) di Orbetello.

PUBBLICI ESERCIZI - Da domani 48 ore di sciopero dei dipendenti di bar, caffè, ristoranti, trattorie, negozi di generi commestibili e simili, per il contratto nazionale.

Il volto operaio della Capitale

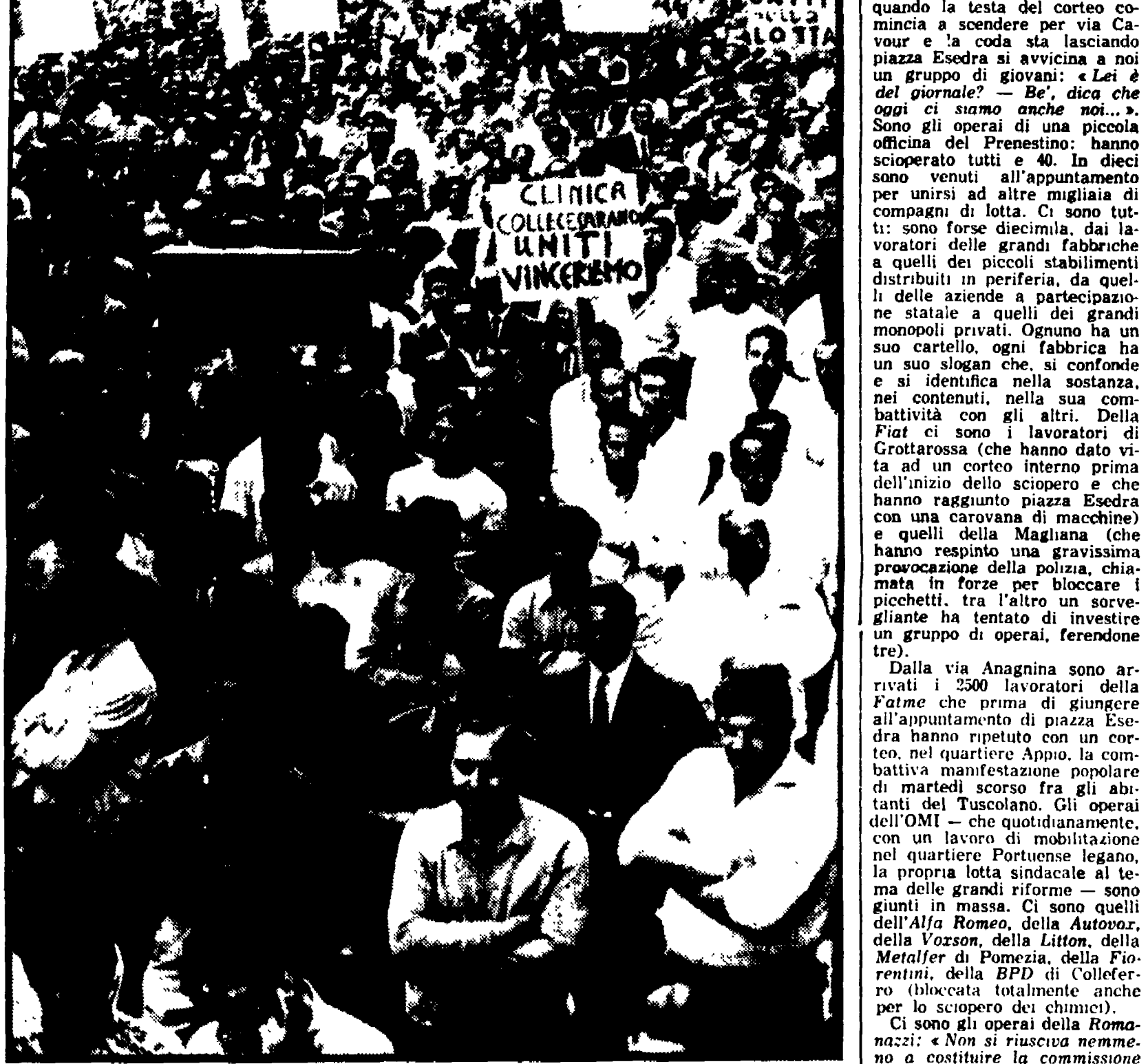
ROMA: MAI VISTI IN PIAZZA TANTI METALMECCANICI

Possente sciopero di 24 ore e poi in migliaia hanno sfilato per le vie del centro - La protesta sotto le finestre della Confindustria in piazza Venezia

Roma ha conosciuto ieri una sua nuova dimensione operaia. Questa città senza ciminiere, cristallizzata nei ministeri, che per anni è stata scossa prevalentemente dalle proteste degli edili, ha scoperto, in una grande giornata di lotta, con un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori, l'altra faccia della sua realtà produttiva: quella, concreta, umana, di chi lavora in fabbrica. Tanti metalmeccanici, nelle vie del centro, non si erano mai visti: «E' stata questa - ha detto il compagno Galli, della Fiom nazionale, a conclusione della manifestazione - la prima grande protesta dei metallurgici romani in questo scontro contrattuale che è il più importante del dopoguerra».

Tutte le fabbriche della capitale e della provincia hanno aderito, in modo totale e massiccio allo sciopero di 24 ore proclamato dai tre sindacati. Un esempio per tutti: Contrapes, una fabbrica sulla Tiburtina dove non si è mai scioperato, i 700 dipendenti si sono astenuti dal lavoro tutti i giorni per tre giorni consecutivi.

Alla stazione, verso le 12, quando la testa del corteo comincia a scendere per via Capovivara e la coda sta lasciando piazza Esedra si avvicina a noi un gruppo di giovani. «Lei è del giornale? - Be', dica che oggi ci siamo anche noi...». Sono gli operai di una piccola officina del Prenestino; hanno scioperato per tre giorni, sono venuti all'appuntamento per unirsi ad altre migliaia di compagni di lotta. Ci sono tutti: sono forse diecimila, dai lavoratori delle grandi fabbriche a quelli dei piccoli stabilimenti distribuiti in periferia, da quelli delle aziende a partecipazione statale a quelli dei grandi monopoli privati. Ognuno ha un suo cartello con un disegno che ha un suo slogan che confonde e si identifica nella sostanza, nei contenuti, nella sua combattività con gli altri. Della Fiat, sono i lavoratori di Grottaferrata (che hanno dato vita ad un corteo interno prima dell'inizio dello sciopero e che hanno raggiunto piazza Esedra con una carovana di macchine) e quelli della Magnana (che hanno respinto una gravissima provocazione della polizia, chiamata in forze per bloccare i picchetti, tra l'altro un sorvegliante ha tentato di investire un gruppo di operai, ferendone tre).



Un momento della manifestazione di ieri a Roma in Piazza SS. Apostoli.

Dalla via Anagnina sono arrivati i 3500 lavoratori della Fiat che prima di giungere all'appuntamento di piazza Esedra hanno ripetuto con un corteo, nel quartiere Appio, la combattiva manifestazione popolare di martedì scorso fra gli abitanti del Tuscolano. Gli operai dell'OMI - che quotidianamente con un lavoro di mobilitazione nel quartiere Portuense legano, la propria lotta sindacale al tema dei grandi riforme - sono giunti in massa. Ci sono quelli dell'Alfa Romeo, della Autobac, della Vossler, della Litton, della Metalfer di Pomezia, della Fiorintini, della BPD di Colferretto (bloccata totalmente anche per lo sciopero dei chimici).

Ci sono gli operai della Romanazzi: «Non si rinvia nemmeno a costituire la commissione interna e adesso sono sempre in prima linea», ci spiega un compagno. Ci sono tutti i giovanissimi della Ranzroz e ancora, quelli della Sacet, della Sire, accanto ai compagni della Selenia (dove i picchetti ormai da tempo vengono organizzati dai lavoratori insieme ai tecnici agli ingegneri agli impiegati). E la lista potrebbe continuare.

Se in testa, il corteo scandisce gli slogan dei lavoratori torinesi, e milanesi contro Agnelli e Pirelli, in fondo la folta delegazione della Olivetti innalza cartelli simili a quelli dei comitati degli impiegati e gli operai di Ivrea hanno portato in giro per la città. Accanto a questa unità di classe, tutta nuova per i metalmeccanici romani, la manifestazione colpisce per il suo profondo collegamento con la lotta di milioni di lavoratori italiani. Un'impressione nuova, una sensazione, per lungo tempo estranea al mondo operaio romano, che scaturisce dai cartelli, dal tono della protesta, dal suo ritmo combattivo e deciso: «Fuga di capitali, rabbia operaia» - si leggono su uno striscione mentre il corteo si dirige verso via dei Fori.

Si arriva dopo circa un'ora a piazza Venezia, sotto le finestre della Confindustria. Il palazzo come al solito è protetto da un cordone di carabinieri e da un enorme jeep della Celere. I cartelli in massa si levano in alto verso i picchetti e funzionari che vengono dietro le tendine. Pugni chiusi e slogan scanditi, i precisi slogan riecheggiano ancora una volta, con più forza nella piazza. «Confindustria ormai sei tenuta a cadere»; dice un compagno che per un momento operaia. La protesta sfocia in piazza SS. Apollinare dove ha inizio il comizio unitario. Sul palco si raccolgono i dirigenti sindacali provinciali di Ceregnina, Chiusi e Roscioni che hanno organizzato e diretto la grande manifestazione e che salutano i lavoratori li invitano a rendere sempre più concreta la propria solidarietà agli operai della Cgil di Colle Cesariano e dell'ACR, presenti anche ieri con folte delegazioni. Prende la parola il compagno Galli, della segreteria della Fiom nazionale. Dopo aver ricordato le grandi giornate di lotta di Torino e di Milano si è a lungo soffermato sul significato dell'attuale scontro sindacale.

Proteste CGIL per l'intervento della polizia a Milano

La segreteria della CGIL ha inviato ieri un telegramma al ministro degli Interni Franco Restivo per protestare contro l'intervento della polizia nei confronti di lavoratori in sciopero a Milano. Ecco il testo del telegramma: «La CGIL e la federazione italiana lavoratori chimici esprimono viva protesta per ingiustificato intervento polizia verificatosi oggi a Milano prima contro lavoratori Pirelli, successivamente contro lavoratori Montedison che esercitano legittimamente loro diritto organizzare e difendere sciopero. Questi ingiustificati interventi hanno prodotto forte tensione in situazione sindacale già acuita causa il persistente intransigenza padronale. Chiediamo immediato intervento ministero Interni per ripristino normalità e garanzia libero svolgimento azione sindacale».

Francesca Raspini

Fermi i 56 mila della Mirafiori

Da ieri anche alla FIAT la produzione è bloccata dagli scioperi articolati

E' la prima volta nella storia delle lotte contrattuali dei metallurgici che l'azione articolata «passa» nel monopolio dell'auto - Fierezza degli operai - Nuove forze divenute protagoniste del movimento

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

Fermo il Petrolchimico

Un corteo di 3 Km a Porto Marghera

Dal nostro inviato

VENEZIA, 8.

Dall'immensa zona industriale di Porto Marghera anche nei confronti di quei gruppi ai margini del mondo sindacale e politico che hanno tentato, con una certa insistenza, di snaturare la lotta per il rinnovo del contratto e di darle sbocchi demagogici contrari agli interessi dei lavoratori.

La giornata è incominciata presto, come al solito, con i picchetti davanti alle fabbriche che, poi, verso le 8,30, l'incolonnamento. Marciano nel corteo, dei Vetroco, degli Azeotati, dei Fertilizzanti, dell'Unità R.

Il concentramento è al cavalcavia di Mestre. Da lì una rapida puntata verso la stazione, viale Piave, il centro storico, con passaggio obbligato sotto le finestre dell'Associazione industriali, piazza Ferretto. Il traffico naturalmente impazzisce. Al termine della sfilata alcuni gruppi di estremisti, che già poco prima, senza successo, avevano cercato di convogliare il corteo dentro la stazione per bloccare il traffico ferroviario, si buttano sulla piazza con l'obiettivo di impedire lo svolgimento del comizio. L'azione di chi voleva cogliere l'occasione per incrinare l'unità dei lavoratori e dei sindacati è respinta dalla reazione dei lavoratori.

Manifestazione dei metallurgici del centro-sud

Le segreterie della Fiom-Gli, della Fim-Cisl e Uil-UIL hanno deciso di indire per il 16 ottobre un grande manifestazione a Napoli con la partecipazione dei metalmeccanici in lotta di tutte le province del centro-sud. Pertanto, nell'attuazione colpevole per il suo progetto delle loro di sciopero proclamate dalle federazioni nazionali fino al 31 ottobre - informa un comunicato - i sindacati provinciali dovranno consentire l'afflusso dei lavoratori a Napoli per partecipare alla manifestazione. Da tutte le province interessate saranno presenti folte delegazioni di metalmeccanici di importanti complessi industriali che hanno stabilimenti a Napoli e nel meridione (Italsider, Olivetti, Ignis, Sit-Siemens, Alfa-Romeo, Italcantieri).

Ino Iselli

Padronato e governo inaspriscono lo scontro di classe

Situazione tesa alla Pirelli per la provocazione poliziesca

Ferma e responsabile reazione dei lavoratori - Il «pirellone» è rimasto vuoto

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Il «Pirellone», il grattacielo delle cartoline di Milano e capitale industriale, oggi era vuoto. Ai suoi trenta piani nessuno ha lavorato. Davanti a tutti gli ingressi picchetti di operai della Pirelli. Così un cartello: «CGIL, CISL, UIL - Sciopero di tutte le categorie e di tutte le aziende del grattacielo».

La giornata che i lavoratori della Blocca hanno organizzato dopo le bandiere che il «Leopoldo» aveva loro somministrato con la lettera scritta in questi giorni con il cuore in mano è il più arduo attacco che potesse arrivare all'industria milanese. Una prova di forza organizzativa di discipline, di serietà, di disciplina da convincere anche i più ottusi che da queste vertenze, per il diritto di produzione e per i premi sindacali, si può uscire solo con una trattativa seria, quello che il padrone ha finora evitato.

spendendo a una richiesta che già da tempo era stata rivolta alla Blocca dagli impiegati. Il clima di oppressione e di intimidazione, infatti, trova tra loro un'applicazione ancora più pesante, perché minore è il grado di resistenza e di organizzazione sindacale. Agli altri lavoratori del grattacielo gli operai della Pirelli chiedevano, poi «non solo la solidarietà», come si legge in un volantino delle tre organizzazioni, ma una partecipazione a una battaglia, che è anche «loro», sia per chi direttamente interessato al rinnovo contrattuale del suo settore, come è degli altri, in quanto tutti obiettivamente interessati a battere la linea di Pirelli, sulla quale ricadono le responsabilità e le responsabilità del settore. E' la risposta è venuta.

Dopo il terzo turno della notte scorsa era la volta del primo turno, che, regolarmente, con un meccanismo che testimonia della capacità di organizzazione dei lavoratori, anche in un momento di così pesante tensione, prendeva il suo posto al disparte, in parte all'ingresso di piazza Duca d'Aosta e in parte a quello di via Pilei. E' qui che gli operai hanno dovuto superare le prove più difficili e dove hanno dimostrato, accanto all'entusiasmo e alla combattività, la loro freddezza e la loro intelligenza nel respingere le provocazioni,

organizzate e premeditate dalla polizia (era presente tutto lo stato maggiore milanese). Si cercava il clima di oppressione, con alzata di mani unanime, di prolungare la permanenza fino alle 17. Rapidità e le decisioni, massima articolazione dell'organizzazione che consente la immediata conoscenza da parte di tutti nelle decisioni prese. Ogni turno poi, quando era stato fornito, ma più volte i dirigenti sindacali aziendali e gli operai stessi hanno richiamato polizia e carabinieri alle loro responsabilità. E la rabbia di veterani, continuamente provocati - i reparti di PS e carabinieri improvvisamente disposti nel folto del picchetto, il su e giù dei cartelli, delle visiere dei manigani - la rabbia gli operai hanno avuto la forza di tenerla dentro, pensando agli obiettivi della loro lotta - a quello che costerà loro. «Questo mese, ci ha detto uno, andrà a casa con 26 mila lire» e alla volontà di costringere il padrone a rimangiarsi le sue illuminazioni e demagogiche, senza conoscergli via d'uscita.

Intanto i meccanici del «blocco» entravano via via in funzione. Il turno «normale» giunta la notizia della manovra della polizia - risolti poi per la decisione degli operai in un ridicolo ologia piglia - anticipava, con una decisione fulminea, la sua uscita alle 9,30 anziché alle 12,30 com'era previsto. Subito, in auto, in tram o in qualche altro modo, giungevano i rinforzi al picchetto. Poi era la volta del secondo turno,

che affiancava il «normale», mentre una rapida riunione di tutti i membri di comitato di reparto di quell'ultimo turno decideva, con alzata di mani unanime, di prolungare la permanenza fino alle 17. Rapidità e le decisioni, massima articolazione dell'organizzazione che consente la immediata conoscenza da parte di tutti nelle decisioni prese. Ogni turno poi, quando era stato fornito, ma più volte i dirigenti sindacali aziendali e gli operai stessi hanno richiamato polizia e carabinieri alle loro responsabilità. E la rabbia di veterani, continuamente provocati - i reparti di PS e carabinieri improvvisamente disposti nel folto del picchetto, il su e giù dei cartelli, delle visiere dei manigani - la rabbia gli operai hanno avuto la forza di tenerla dentro, pensando agli obiettivi della loro lotta - a quello che costerà loro. «Questo mese, ci ha detto uno, andrà a casa con 26 mila lire» e alla volontà di costringere il padrone a rimangiarsi le sue illuminazioni e demagogiche, senza conoscergli via d'uscita.

Intanto i meccanici del «blocco» entravano via via in funzione. Il turno «normale» giunta la notizia della manovra della polizia - risolti poi per la decisione degli operai in un ridicolo ologia piglia - anticipava, con una decisione fulminea, la sua uscita alle 9,30 anziché alle 12,30 com'era previsto. Subito, in auto, in tram o in qualche altro modo, giungevano i rinforzi al picchetto. Poi era la volta del secondo turno,

Giancarlo Bosetti

ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA in collaborazione con: ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PER EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA A.I.P.

SALONE 5' SAIE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA 4-12 OTTOBRE 1969

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI

PER INFORMAZIONI: ENTE FIERE - SAIE VIA CIAMICIANI, 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 51.82.45

Riduzione 30% Inee nazionali ITALIA

Piero Mollo

SIMONETTA APROSIO COMPLETAMENTE PROSCIOLTA

La galera e tre anni per riconoscere un'innocente

Fu sevizata in una strada di Roma - L'aggressore uccise poi il giovane che lo inseguiva - La ragazza incarcerata per favoreggiamento dell'assassino - Una prima assoluzione dubitativa - Solo adesso la ammissione completa dell'errore

Simonetta Aprosio, la ragazza coinvolta suo malgrado nella vicenda dell'assassinio dell'impiegato Sergio Mariani, fulminato con un colpo di pistola mentre inseguiva un giovane che poco prima, in una delle strade più frequentate di Roma - Viale Eritrea - aveva aggredito e sevizato il giovane, è stata completamente prosciolta in istruttoria dall'accusa di favoreggiamento. A quasi tre anni dal delitto (il fatto di sangue avvenne il 12 novembre del 1966), dopo aver scontato due mesi di prigione, la magistratura ha quindi riconosciuto infondate le accuse mosse dalla ragazza dalla Mobile romana, che si era accanita contro di lei, affermando che Simonetta Aprosio conosceva benissimo il suo aggressore e che, di conseguenza, poteva fornire anche il nome dell'assassino dell'impiegato, accorso in suo soccorso.



Dante Valente, l'uomo accusato ora dell'omicidio, con la moglie, principale teste contro di lui Simonetta Aprosio all'uscita dal carcere

Ci sono volute due sentenze istruttorie, la prima del giudice istruttore dottor Fiore, che aveva prosciolti Simonetta per insufficienza di prove, la seconda, dopo l'appello dei difensori avvocati Rivetti e Longo, della sezione istruttoria, perché finalmente per l'Aprosio terminasse l'incubo. Un incubo che è durato quasi tre anni e che la ragazza si è trascinata in un letto d'ospedale, nella cella, nella vita di tutti i giorni, quando la gente l'additava, dietro il bancone della sua boutique, come la donna che con il suo silenzio copriva un assassino.

Simonetta Aprosio per tre anni ha vissuto questa drammatica esperienza per un semplice sospetto della polizia, o meglio per l'incapacità dei poliziotti di risolvere in altro modo il giallo di viale Eritrea. Per la ragazza la vicenda è chiusa, ma sicuramente dovrà tornare a varcare la soglia del palazzo di Giustizia quando dovrà testimoniare al processo contro Dante Valente, il giovane che ora la magistratura accusa di essere l'assassino di Sergio Mariani. Vale la pena di ricordare le varie fasi di questa vicenda che dimostra ancora una volta come troppo spesso si sbatte in galera una persona senza prove, solo per facilitare l'opinione pubblica che reclama la soluzione di un caso e l'arresto di un assassino. E non importa se in carcere finisce un innocente.

L'omicidio avvenne poco dopo le 22. Sergio Mariani rientrava a casa quando udì delle grida e vide un uomo fuggire verso una stradina buia. Si buttò al suo inseguimento ed era già quasi riuscito a raggiungerlo quando questi si girò ed esplose un colpo di pistola a bruciapelo. Sergio Mariani cadde a terra e morì qualche istante dopo mentre l'assassino si dava alla fuga. Nel frattempo la ragazza che aveva gridato, Simonetta Aprosio appunto, era stata soccorsa da alcuni giovani e condotta in un bar dove raccontò una storia allucinante. Uscita dalla sua abitazione poco dopo le 21.30 si era diretta verso la sua «500» parcheggiata davanti al portone e non appena salita sulla macchina era stata aggredita da un giovane che, dopo aver forzato la portiera, si era sistemato sul sedile di destra.

Minacciandola, proiettò la ragazza, l'uomo le aveva legato le mani con una cordicella e le aveva piantato la lama di un coltello sotto l'ascella. Era stato a questo punto che Simonetta Aprosio, vincendo il terrore e l'attangliava, aveva gridato. Il suo aggressore era fuggito e per non essere preso aveva ucciso con un colpo di pistola Sergio Mariani.

Per giorni e giorni i poliziotti brancolarono nel buio e alla fine non riuscendo a trovare altro, neppure un indizio, si risolsero a tenere sotto torchio Simonetta Aprosio, continuando a sostenere che la ragazza conosceva molto bene il suo aggressore e voleva proteggerlo. Passarono i giorni e non riuscendo a risolvere il caso alla fine la Mobile il 3 febbraio del 1967 arrestò la ragazza sotto l'accusa di favoreggiamento. A Rebbia, Simonetta Aprosio, è stata rinchiusa per più di due mesi e poi messa in libertà provvisoria. Ma il procedimento contro di lei è continuato in sede di istruttoria formale e solo ieri è stata definitivamente scagionata.

Nel frattempo la ragazza ha dovuto subire più confronti con il giovane accusato dell'omicidio: le hanno chiesto se Dante Valente era il suo aggressore, se lo conosceva e lei per giorni e giorni ha continuato a ripetere di no. Alla fine le hanno creduto. Ma la vicenda non è chiusa. Anzi il proscioglimento di Simonetta Aprosio riconferma i molti dubbi che si hanno sulla colpevolezza del giovane accusato dell'omicidio.

Caduto il puntello che poteva fornire Simonetta Aprosio (se fosse stata riconosciuta colpevole di favoreggiamento la posizione di Dante Valente si sarebbe fatta molto pesante) contro il giovane resta solo l'accusa della moglie (dalla quale vive separato), la quale sostiene che il marito in un momento di abbandono le avrebbe confidato il delitto. Ma di questo dovrà occuparsi la magistratura probabilmente all'inizio del prossimo anno quando sarà celebrato il processo contro Dante Valente.

Simonetta Aprosio per ora ha finito con la giustizia, ma chi la ripagherà di quello che ha sofferto per il sospetto di un poliziotto?

Due giorni dopo la scomparsa di Ermanno telefonò: «Venite, qui c'è un ragazzo»

Arrestata una donna del caso Lavorini

E' la proprietaria di una pensione a Viareggio - Ha negato che la voce registrata dalla polizia fosse la sua - Contraddizioni a distanza di mesi - Il giudice istruttore ha ordinato la cattura per falsa testimonianza - Baldisseri medicato in ospedale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 8

Il caso Lavorini, che Viareggio aveva cercato di dimenticare, torna alla ribalta della cronaca e di colpo si sono riaccese le discussioni e i commenti più disparati. Stamane, infatti, il giudice istruttore Pierluigi Mazzechi, che da oltre cinque mesi sta pazientemente tessendo una trama che spesso gli si lacera fra le mani, ha ordinato l'arresto di una donna, Carmen Milani di 70 anni, da Padova, residente da diversi anni a Viareggio e titolare di una pensione in via Gioia 25. Il magistrato non ha precisato quale accusa ha mosso contro Carmen Milani che si trova già nel carcere Don Bosco di Pisa, ma si ha motivo di ritenere che l'accusa sia di falsa testimonianza o reticenza.

Perché è stata arrestata Carmen Milani a otto mesi dalla scomparsa di Ermanno Lavorini? Bisogna risalire indietro nel tempo, alla notte del 2 febbraio 1969. Fu la più emozionante, la più convulsa, la più drammatica delle notti insonni di Viareggio. Verso l'una, il telefono di casa Lavorini squillò diverse volte. Una voce femminile avvertì: «Venite subito in via Flavio Gioia. Ci sono tre uomini con un rag-

zoso. Venite a prenderlo». La telefonata fu registrata (in quei giorni la polizia aveva messo sotto controllo quasi tutti i telefoni della Versilia) e in pochi minuti gli agenti localizzarono il luogo da cui era partita. Era la pensione di Carmen Milani. Le automobili della polizia partirono a razzo. Commissari, carabinieri, agenti. In via Flavio Gioia c'era anche il padre del ragazzo, Armando Lavorini. Quando gli agenti piombarono nella pensione non trovarono né il ragazzo né i tre uomini; Carmen Milani era a letto e della telefonata disse di non saperne niente.

Forse i rapitori, intuendo il vento infido, avevano tagliato la corda? «Non sono stata io - disse Carmen Milani - lo giuro, non sono stata io, quella non è la mia voce». I funzionari insistettero, soprattutto perché la voce registrata aveva un forte accento dialettale veneto, come quella della Milani.

Che cosa è cambiato da allora per ordinare l'arresto? Si dice che vi siano delle discordanze fra quanto la Milani dichiarò la prima volta alla polizia e al magistrato nei giorni scorsi. Carmen Milani, allora, riferì che nella pensione si trovavano alcune persone i cui nomi non corrispondono con quelli forniti in un secondo tempo. Ma perché il magistrato è giunto soltanto adesso a questa decisione? Forse ritiene che la Milani sappia molto di più di quello che ha detto fino ad oggi? Pensa che nella pensione della donna si trovasse quella notte veramente Ermanno Lavorini con i suoi rapitori? La Milani conosce la verità sul caso Lavorini, ma per paura di finire i suoi giorni in maniera tragica?

La scorsa notte Marco Baldisseri, che il 25 settembre ingerì alcuni chiodi, è stato nuovamente ricoverato in ospedale. Si dice che sia caduto mentre scendeva una rampa di scale. Ha riportato una contusione lombare ed è stato medicato in un centro ortopedico toscano dove i medici lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Ma si tratta veramente di una caduta accidentale? Oggi, comunque, il ragazzo è tornato in carcere.

Giorgio Sgherri



Simonetta Aprosio all'uscita dal carcere

Rischia il cancro chi mangia

bistecche gonfiate

Gli estrogeni possono provocare tumori alla prostata e alterare lo sviluppo sessuale e intellettuale dei bambini - Come una dose minima diventa massima - Oggi depone il giornalista della Tv che denunciò lo scandalo

Strangolato pastorello di 11 anni in Calabria

Il pastorello Francesco Rodio di undici anni, allontanatosi ieri pomeriggio dalla sua abitazione di Isola Capo Rizzuto, è stato trovato morto in contrada Fratte, una zona montana del comune. Hanno scoperto il cadavere i carabinieri e i parenti del ragazzo che da ieri sera partecipavano alle ricerche.

Dalla redazione BOLOGNA, 8

Gli estrogeni possono provocare il cancro della prostata e sono pericolosi soprattutto per i bambini poiché ne possono alterare lo sviluppo sessuale e intellettuale. Questi sono i temuti effetti delle bistecche ottenute dai vitelli gonfiati. Tali rischi sono stati confermati questa mattina al pretore dott. Della Porta, dai periti d'ufficio, i professori Luigi Montironi e Luciano Cagliari e Federico Chiesa dell'Università di Bologna e dai professori Gianfranco Tiecco e Franco Valfrè dell'Istituto superiore di sanità quando sono stati chiamati a illustrare le perizie, è il caso di chiamarle così, tossicologiche sui visceri dei vitelli «fermati» dai carabinieri del NAS, dopo le esplosive rivelazioni di TV7.

Le analisi si sono articolate in tre prove: la prova istologica, la prova chimica e la prova biologica. Per quanto riguarda l'esame istologico su 16 prostate di vitelli, analizzate, quindi, hanno mostrato di essere state lese da sostanze estrogeniche. L'esame, tuttavia, non avrebbe portato ad alcuna conclusione circa l'impiego di trovostati, ma a questo riguardo i periti hanno precisato che il trattamento con questa «specialità» sarebbe antieconomico o, almeno, inutile, giacché le iniezioni di trovostati dovrebbero essere continue e ripetute fino al momento della macellazione, perché altrimenti l'animale perderebbe nel giro di poche ore tutta l'acqua che si era inteso «capitalizzare» nel muscolo dei bovini.

Le analisi chimiche, invece, non avrebbero evidenziato in modo apprezzabile la presenza degli estrogeni, ma il quadro generale che i ricercatori si erano tracciati davanti suscita ugualmente il sospetto, che quei reperi avessero conosciuto l'azione dell'ormone sintetico.

La prova biologica ha evidenziato il «veleno» su almeno otto vitelli. Anzi - hanno precisato i periti - su alcuni reperi il tracciato degli estrogeni erano in tale quantità che se si fosse mangiata una bistecca di appena un etto, si sarebbe ingerito una dose di ormoni sintetici considerata minima dalla farmacopea italiana, ma già al livello di dose terapeutica. Una quantità, dunque, che senza controllo medico è assolutamente pericolosa.

In ogni caso, sarebbe «inidonea» per un uomo «medio» del peso di circa 70 chili, mentre per i bambini, le donne e i vecchi diventerebbe automaticamente «massima». Anche gli esperti della CEE sarebbero arrivati a queste conclusioni circa l'uso degli estrogeni che, invece, sarebbero tollerati in altri Paesi come gli USA, Israele, Canada, ecc.

Ma attaccarsi al fatto che altri Paesi ne fanno libero e massiccio impiego, significa ragionare come quei contadini il quale si consolava pensando che anche il campo del fratello era stato devastato dalla tempesta. Ad ogni modo la possibilità di accertamento e di analisi sulla commestibilità delle carni da immettere sul mercato di questi Paesi sono assolutamente diverse da quelle italiane.

E' chiaro, però, che di là di queste dispute, che la gente ha paura d'essere usata come inconsapevole cavia per il vantaggio di speculatori di pochi scrupoli. I difensori tecnici, cioè i periti degli allevatori imputati, hanno, naturalmente, cercato di contrastare le conclusioni dell'accusa o, almeno, di attenuare l'impressione che ha suscitato. Essi hanno voluto mettere in luce che le prove di laboratorio non potevano dimostrare a quale età era stato iniettato l'ormone artificiale ai vitelli che, come è noto, erano stati drogati dalla Germania Federale. Con questo argomento si è voluto insinuare il dubbio - come si era capito fin dall'inizio del processo - che i vitelli siano stati drogati già prima della importazione. Per l'udienza di domani è prevista l'attesa deposizione del giornalista Emilio Fedele e dell'operatore Muli che fecero il famoso servizio di TV7. I due testi chiave dell'accusa i quali erano stati dati per dispersi, come si sa, nel Sudan, sarebbero stati finalmente rintracciati e i funzionari della televisione avrebbero assicurato la loro presenza in aula per domani mattina. Alla loro presenza verrà proiettato il film (compreso alcuni sottotitoli) che sconvolge i consumatori italiani.

Arringa-fiume Concluderà forse oggi la difesa di Felice Riva



Dalla nostra redazione MILANO, 8 L'avvocato Lener - che ormai sembra orientato a prendere tutti per finta - non ha concluso neppure oggi la sua arringa ormai da cinque udienze e che forse si concluderà domani. Diciamo forse perché l'inesauribile avvocato - che si sostiene tenendo davanti, mentre parla, un grosso bicchiere di whisky che non beve mai e che quindi deve avere un significato «religioso» di scarsa mania - potrebbe anche proseguire all'infinito.

Non che il suo sia un discorso graffiante. Il fatto è che l'avvocaussa vicenda del Riva è popolata di tanti fatti, di tanti personaggi, di tanti miliardi, di tante - diciamo così - stravaganze - che ognuna potrebbe servire da sola a una lunga arringa. D'altra parte oggi lo stesso Lener, rinunciando generosamente a chiedere che il tribunale disponga una ennesima perizia, ha ammesso che se dovesse chiedere di colmare tutte le lacune dell'istruttoria e i giudici dovessero accogliere tutte le sue richieste, la fine del processo potrebbe aversi approssimativamente tra un anno e mezzo, cioè nel secolo prossimo. Invece si spera di arrivare alla sentenza entro la prossima settimana.

Sulla Bari-Napoli Muoiono due fratelli nell'auto fracassata

CANOSA DI PUGLIA, 8 Due fratelli sono morti in un incidente stradale accaduto sull'autostrada Bari-Napoli, nel tratto Canosa di Puglia-Candela (Foggia), non ancora aperto al traffico. Le vittime sono Carlo Lamagna, di 43 anni, di Napoli ed il fratello Vittorio, di 30, il figlio di questo, Arturo, di 30 anni, e la figlia del primo, Rita, di quattro, sono stati ricoverati - entrambi con prognosi di due settimane - nell'ospedale civile di Canosa di Puglia, dove è stato trasportato anche Antonio Tedeschi di 43, di Carfigli, Avellino.

Per l'udienza di domani è prevista l'attesa deposizione del giornalista Emilio Fedele e dell'operatore Muli che fecero il famoso servizio di TV7. I due testi chiave dell'accusa i quali erano stati dati per dispersi, come si sa, nel Sudan, sarebbero stati finalmente rintracciati e i funzionari della televisione avrebbero assicurato la loro presenza in aula per domani mattina. Alla loro presenza verrà proiettato il film (compreso alcuni sottotitoli) che sconvolge i consumatori italiani.

INONDAZIONI : DAMNI PER MILIARDI E 501 MORTI SOS dalla Tunisia devastata



TUNISI, 8. Da almeno un millennio la Tunisia non veniva colpita tanto duramente dalla furia degli elementi: le piogge torrenziali che cadono sul paese nordafricano da ormai dieci giorni hanno indotto il governo, causa l'estrema gravità della situazione, a lanciare un appello ai paesi di tutto il mondo per l'invio di aiuti massicci. Il bilancio dei morti è salito a 501 mentre nella capitale continuano a giungere catastrofiche notizie di miniere e villaggi scomparsi sotto mari di fango. Secondo un calcolo di esperti, l'industria dei fosfati, che normalmente assicura alla Tunisia un introito di cinque milioni di dollari la settimana e ne costituisce l'asse portante dell'economia, potrebbe rimanere paralizzato da tre a cinque anni. Da 15.000 a 20.000 minatori impie-

gati nel settore sono isolati dal resto del paese. Il governo, in un appello lanciato davanti all'intero corpo diplomatico di Tunisi, ha chiesto aiuti sotto forma di grandi elicotteri, ponti prefabbricati, juta per la confezione di sacchetti di sabbia e lamiere metalliche. La situazione è talmente drammatica, secondo funzionari e tecnici, che è difficile stabilire dove orientare soccorsi in forma prioritaria. L'acqua potabile scarseggia e persiste il pericolo di epidemie. Per giunta, il maltempo continua a imperversare: la metà del paese si trova sotto una coltre di fango e di acqua. Duecento miglia di strade distrette; venti ponti, per una lunghezza complessiva di un chilometro, spazzati via dalle acque; la strada Sfax-Gafsa, che unisce le più importanti miniere di fosfati al mare, quasi totalmen-

te distrutta; danni al sistema di telecomunicazioni per 400.000 dollari; danni all'agricoltura per sei milioni di dollari; danni alla rete ferroviaria per 10-14 milioni di dollari. Nel centro del paese i wadi (letti di fiume asciutti) Zeroud e Merguelil hanno convogliato migliaia di tonnellate di fango sulla città di Kairouan, seppellendo le strade sotto una coltre immacosa alta da 20 a 30 centimetri. In qualche caso, le piogge torrenziali hanno trasformato i «wadi», nei quali normalmente scorrono esili correnti d'acqua, in giganteschi fiumi di fango larghi fino a quindici chilometri. Masse di fango si muovono come ghiacciai, trascinandosi dietro interi grezzi di pecore, alberi, e persino i resti in cemento armato dei ponti distrutti. Alcuni villaggi sono stati completamente cancellati dalla carta geografica.

LA PROISTRAZIONE DI KIESINGER E LA SODDISFAZIONE DI BRANDT



Così due fotografi tedeschi occidentali hanno ritratto la prostrazione di Kurt Georg Kiesinger, il Cancelliere relegato all'opposizione dopo vent'anni di potere democristiano, e la soddisfazione di Willy Brandt, che il 21 ottobre si presenterà al Bundestag per ottenere l'investitura a cancelliere. (Da «Die Zeit»)

LE STRUTTURE COMUNALI NON REGGONO PIU'

UN VIGILE OGNI 1.000 ABITANTI e un messo per 200.000 evasori

La situazione del Campidoglio è come quella degli altri comuni - Il governo risponde alle richieste degli amministratori bloccando assunzioni e ammodernamenti tecnici - Persino i progetti in appalto - Oggi in tutta Italia, contro la legge governativa, scioperano i comunali

Solo qualche raro turista si aggira ormai intorno al Colosseo, ai Fori, percorre sotto questo sole autunnale la Appia Antica e i viali di villa Borghese. Roma ha riacquisito insomma il suo consueto aspetto invernale di città nemica per i romani. Ovun- que sono tornate le code di auto tassisti e autisti dei mezzi pubblici, ed a ragione, che il traffico è ancora peggiorato. E' esplosa, puntualmente il dramma delle scuole: doppi e tripli turni, mancanza di 5.500 insegnanti, proteste muscose di ragazzi e genitori e ormai c'è rimasto solo l'assessore a sostenere che tutto migliora, che il problema sarà presto risolto. Le spreche, poi: mucchi di immondizia ad ogni angolo di strada, nei viali delle ville e dei parchi, quei pochi che la speculazione edilizia ha lasciato. Le case squallide, ormai i baracconi si sono staccati di attendere che le «ferme promesse» del Comune diventino realtà e sono passati all'attesa, alle occupazioni di stabili del grossa immobiliare, disabitati magari da decenni.

Questi non sono che alcuni dei problemi, forse tra i più macroscopici, che affliggono Roma. Quanto Roma sia «città nemica» quanto Roma non funziona, lo hanno dimostrato, da sempre, i dipendenti capitolini, i migliori come tutti i Comuni italiani: dove, appunto, si lottano per lo stesso motivo. «Non possiamo fare spese, abbiamo tanti debiti», ripetono gli assessori del centro. «Non possiamo pagare le tasse, siamo in ritardo», ripetono gli assessori periferici. «Non possiamo pagare le tasse, siamo in ritardo», ripetono gli assessori periferici. «Non possiamo pagare le tasse, siamo in ritardo», ripetono gli assessori periferici.

Quando entro il '70 andrà in porto la «raccolta a terra» C'è voluta una dura lotta sindacale per imporre al Comune adesso la battaglia: per le nuove assunzioni, perché, per gli aumenti salariali. Gli impiegati dell'Anagrafe sono anch'essi pochi in emisione dei certificati e in ritardo di due anni, i lavoratori sono costretti a lunghi mesi straordinari per coprire almeno il lavoro ordinario. Le code davanti agli ambulatori per le vaccinazioni sono drammatiche: i lottanti di mesi sono costretti ad aspettare ore in coda in baracche per fare l'antipolio. Mancano medici ed infermieri. Negozi e mercati sono praticamente abbandonati.

trenta agenti sanitari dovrebbero controllare tutti i metri di decine di migliaia di esercizi. Quattrocento sono i giardinieri dovrebbero curare 1.650 ettari di verde, tanti per i 400 lavoratori, pochissimi rispetto a quello che era il patrimonio verde a Roma prima del crollo degli anni '50. Questo il quadro. Ed è assurdo allora pretendere un «cambio di governo», che i locali blocchino le assunzioni: lacciano la querrela alla meccanizzazione. Per scongiurare questo grave pericolo che riguarda tutta la città i dipendenti capitolini oggi marcano le barricate. Nando Ceccarini

Stava deponendo il generale Gaspari

ZUFFA TRA GLI AVVOCATI AL PROCESSO DE LORENZO

«lettore a me? Faccia da insegna funeraria» - «Ti do due schiaffi» Il presidente sospende l'udienza - Molte cose note ma anche elementi nuovi sulle attività illegittime dei servizi di controspionaggio

Nonostante tutti i tentativi per far diventare il nuovo processo De Lorenzo-L'Espresso, una semplice causa per diffamazione, basta una domanda, un rinvio, fatto da un avvocato, da un magistrato per scatenare la tensione che percorre la grande aula del palazzo di giustizia dove si celebra la causa. E' accaduto anche ieri quando il giudice di appello, il generale Gaspari, imputato insieme ai giornalisti Gregorini e Corbi, per una lettera pubblicata sul settimanale L'Espresso, è scattato protestando contro la domanda che era lesiva, ha detto, della dignità del tribunale. La verità è che questa reazione era la risposta al primo tentativo del giudice di appello di fondere certi aspetti delle denunce contenute nella lettera del generale Gaspari all'Espresso. Fino ad allora era sembrato che invece di un processo dove si stava discutendo di un reato estremamente grave, di tentativi autoritari e di piani sovversivi, si trattasse di una causa dove l'importante era sapere se il generale De Lorenzo poteva ritenersi diffamato o meno dalle espressioni erano troppo forti o passabili. Insomma né più né meno che se sul banco degli imputati ci fosse stato l'attentato in corso a Montedison.

me ti permitti con quella faccia da... (lettera) l'Espresso, una semplice causa per diffamazione, basta una domanda, un rinvio, fatto da un avvocato, da un magistrato per scatenare la tensione che percorre la grande aula del palazzo di giustizia dove si celebra la causa. E' accaduto anche ieri quando il giudice di appello, il generale Gaspari, imputato insieme ai giornalisti Gregorini e Corbi, per una lettera pubblicata sul settimanale L'Espresso, è scattato protestando contro la domanda che era lesiva, ha detto, della dignità del tribunale. La verità è che questa reazione era la risposta al primo tentativo del giudice di appello di fondere certi aspetti delle denunce contenute nella lettera del generale Gaspari all'Espresso. Fino ad allora era sembrato che invece di un processo dove si stava discutendo di un reato estremamente grave, di tentativi autoritari e di piani sovversivi, si trattasse di una causa dove l'importante era sapere se il generale De Lorenzo poteva ritenersi diffamato o meno dalle espressioni erano troppo forti o passabili. Insomma né più né meno che se sul banco degli imputati ci fosse stato l'attentato in corso a Montedison.

Camera Siluro del governo alla legge sui metrò. Il siluro del governo - non lo si può definire altrimenti - al momento attuale, riguarda la legge sui metrò, che è stata approvata dal Senato. Il siluro del governo - non lo si può definire altrimenti - al momento attuale, riguarda la legge sui metrò, che è stata approvata dal Senato. Il siluro del governo - non lo si può definire altrimenti - al momento attuale, riguarda la legge sui metrò, che è stata approvata dal Senato.

Audace impresa della Resistenza ellenica

Fugge dal «confino» dei colonnelli l'ex ministro papandreista Milonas

Alla sua liberazione ha preso parte un gruppo di giovani italiani - Le avventurose fasi dell'operazione - L'uomo politico greco dichiara: «Non è il momento di fare distinzioni fra le varie sfumature politiche: la lotta contro la dittatura deve unirci tutti»

Con una complicata e perfettamente organizzata operazione, la resistenza greca, con la collaborazione di un gruppo di giovani italiani, è riuscita a far fuggire dalla Grecia un uomo politico democratico, Giorgio Milonas, mandato al confino dal regime dei colonnelli nell'isola di Amorgos, nel Mare Egeo. DA notizia dell'impresa e della sua piena riuscita il settimanale L'Espresso nel numero che viene posto in vendita oggi. Un suo giornalista, Mario Scialoja, ha fatto parte del gruppo che ha compiuto l'operazione e ne fa un ampio resoconto. L'Espresso pubblica anche un'intervista con Giorgio Milonas.

Amorgos. A terra i cinque si comportarono esclusivamente da turisti, evitando qualsiasi contatto con la gente del luogo, anche perché strettamente sorvegliati dai poliziotti. Nell'unica osteria del villaggio, dove pranzarono, avvenne il «contatto» con Milonas, che nella bottega prendeva di solito i pasti: il «contatto» era rappresentato da un libro su Johnson, con una vistosa copertina rosa e nera, portato ostentatamente da uno degli italiani. Il piano, meticolosamente studiato dalla Resistenza greca, funzionò alla perfezione.



Giorgi Milonas appena sbarcato in un porto italiano (dal settimanale Espresso)

La partenza avvenne il 18 settembre da capo Palinuro, sulla costa della Campania. Comandava la barca Carlo, studente universitario e capitano di lungo corso. Dopo oltre una settimana superate varie traversie, e incidenti, il gruppo giunse finalmente ad Amorgos.

Mutamenti nei sindacati cecoslovacchi dopo il C.C. del Partito. Le misure contro gli elementi definiti di destra in Cecoslovacchia vengono realizzate anche nei sindacati che si trovarono all'epoca del nuovo corso ad avere una funzione importante nella vita sociale e nella politica.

Esplorazione atomica nel Nevada. La Commissione americana per l'energia atomica ha fatto esplodere oggi sotto il deserto del Nevada un ordigno nucleare di potenza presumibilmente inferiore ad un megalotone.

Morti e feriti tra la popolazione civile Incursione israeliana in territorio giordano

Si tratta della incursione più profonda compiuta dalla guerra dei sei giorni - Il Cairo comunica di non essere contrario a negoziati indiretti con Israele secondo la «formula di Rodi»

AMMAN, 8. A due ondate successive gli aerei israeliani hanno bombardato e mitragliato il territorio giordano penetrando per oltre 40 chilometri. Dalla guerra dei «sei giorni» non si registrava una incursione tanto profonda della aviazione israeliana. Gli attacchi sono stati rivolti contro la zona di El-Shallah, sono stati presi di mira, secondo un portavoce militare giordano, abitazioni civili il bilancio delle vittime è complessivamente di 4 morti e 9 feriti tutti tra la popolazione civile. Secondo Tel Aviv l'attacco sarebbe stato invece rivolto contro una base di guerriglieri. Un combattimento tra formazioni dell'esercito israeliano e guerriglieri palestinesi si è segnalato nella zona del ponte di Alleyb. Sembra che unità dell'esercito libanese siano intervenute contro i guerriglieri arabi per far cessare un'azione di bombardamento contro il territorio israeliano.

IL CAIRO, 8. L'Egitto è pronto ad utilizzare la «formula di Rodi» per negoziare una soluzione pacifica del Medio Oriente. Le trattative di Rodi, portarono alla armistizio del 1949 tra Egitto ed Israele e constatato in colloquio che il rappresentante dell'ONU ebbe separatamente con le due delegazioni. Il governo egiziano sottolinea che le trattative secondo la «formula di Rodi» rimangono «trattative indirette» e aggiunge che la base dovrà essere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1957. Comunque spetterà al rappresentante delle Nazioni Unite Jarring decidere se la «formula di Rodi» è o non è un modo per risolvere le crisi.

Il settimanale «Roz El-Yousef» del Cairo riferisce che gli USA avrebbero accettato di accelerare la fornitura di gli aerei «Phantom» a Israele fornendone non 4 ma 16 al mese. Sarebbe questo uno dei risultati concreti della visita negli USA di Golda Meir.

Altro attentato contro sedi statunitensi

Incendiata l'USIS a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 8. Una bomba incendiaria ha gravemente danneggiato a Buenos Aires una biblioteca dell'USIS (il servizio d'informazione governativo statunitense, collegato all'ambasciata) distruggendo parte delle attrezzature, libri e sale di lettura. E' l'ottavo attentato compiuto negli ultimi tre giorni contro uffici statunitensi nella capitale, nell'anniversario dello assassinio del «Che» Guevara. La situazione in Argentina è tuttora assai tesa dopo l'occupazione militare della città di Rosario, Santa Fe, Paraná, San Lorenzo, Tucuman, Salta e Jujuy. L'atteggiamento del settore è «diogliosa» dei sindacati, che ha rifiutato la sua partecipazione allo sciopero generale, ha suscitato aspre reazioni tra i lavoratori.

RIO DE JANEIRO, 8. Il generale Emilio Garrastazu da Silva, designato dal presidente del Brasile, ha promesso in un discorso programmatico di «attuare la democrazia» nel paese e una serie di riforme istituzionali intese a favorire «lo sviluppo economico e sociale». Si ritiene che con tali asserzioni Garrastazu abbia voluto smussare le critiche mosse da ogni parte, e anche da esponenti delle forze armate, come il generale Albuquerque Lima e l'ammiraglio Ernesto Mello, per la patente illegalità della sua designazione, anche rispetto agli impegni «costituzionali» del regime.

Paolo Gambescia. Il rappresentante di Colombo ieri ha in sostanza proposto di far gravare di più sui Comuni la spesa della costruzione di metrò attraverso la riduzione del 6 per cento al 5 per cento del contributo dello Stato su mutui e le obbligazioni contratte. Si ritiene che con tali asserzioni Garrastazu abbia voluto smussare le critiche mosse da ogni parte, e anche da esponenti delle forze armate, come il generale Albuquerque Lima e l'ammiraglio Ernesto Mello, per la patente illegalità della sua designazione, anche rispetto agli impegni «costituzionali» del regime.

CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Estirpati con olio di ricino. Dato con i tendini impacciati ad un raso pericoloso il nuovo farmaco INCIACORIN dona sollievo con la sua azione. Con una dose di 300 mg. si ottiene un vero sollievo. Questo nuovo collante INCIACORIN si trova nelle Farmacie. a. d. m.

NAPOLI CROLLA E UCCIDE

Oggi si combatte l'ultima battaglia: o sarà vinta oppure la città morirà

Per anni, soprattutto (ma non soltanto) dai comunisti, lo scempio provocato dalle speculazioni è stato documentato e denunciato, ma le autorità non sono mai intervenute - Occorre una immediata mobilitazione di tutte le forze sane, di tutte le forze popolari che unitariamente, intorno a obiettivi chiari e semplici, attaccino con decisione la corruzione della classe dirigente - Il gioco dei bussolotti messo in atto dal centro sinistra

Aderendo all'appello del premio Nobel americano George Wald

130 scienziati italiani contro la ricerca per scopi anti-umani

Tra i firmatari docenti delle Università di Roma e Sassari, ricercatori del Laboratorio di radiologia del CNEN, dell'Istituto della nutrizione, del UGB di Napoli, dell'Istituto superiore di sanità

Centotrenta ricercatori e docenti universitari dell'Istituto Superiore di Sanità, del Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli, dei Laboratori della Casaccia del Comitato Nazionale Energia Nucleare, dell'Istituto Nazionale della Nutrizione e delle Università italiane hanno inviato al premio Nobel George Wald la seguente lettera:

« Siamo un gruppo di ricercatori in vari campi della biologia e della chimica; abbiamo avuto notizia del discorso da Lei recentemente tenuto al Congresso della Società Chimica Americana contro l'impiego della ricerca chimica e biologica per scopi anti-umani, e desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra solidarietà. Ritendiamo che diventi sempre più urgente la lotta contro l'impiego dei ricercatori per progetti connessi con l'aggressione chimica e biologica, e riteniamo che sia dovere degli scienziati denunciare all'opinione pubblica ogni caso del genere che venga a loro conoscenza e informarla delle conseguenze dell'impiego di queste nuove armi di distruzione, così come Ella ha fatto in modo esemplare. Per questo desideriamo assicurarLe fin d'ora il nostro appoggio e la nostra collaborazione per ogni possibile sviluppo della sua iniziativa su scala internazionale ».

George Wald, noto per le sue ricerche sulla visione, professore all'Università di Harvard negli Stati Uniti, la scorsa primavera prese l'iniziativa di invitare studenti e professori del Massachusetts Institute of Technology a sospendere la attività scientifica per protesta contro la ricerca militare nelle Università.

Al recente congresso della Società di Chimica Americana, Wald, di fronte ai numerosi congressisti ha rivelato di essere stato lui stesso invitato a collaborare a delle ricerche su sostanze capaci di provocare una forma di acciacco temporaneo.

Il discorso di Wald contro la guerra biologica e chimica e contro il tentativo di coinvolgere gli scienziati nelle ricerche militari è stato largamente condiviso dalla maggioranza dei congressisti. L'adesione degli scienziati italiani all'azione del prof. Wald vuole essere anche un contributo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana, in appoggio tra l'altro all'azione dell'ONU e del segretario generale U Thant, che in un recente messaggio ha invitato tutte le nazioni a firmare e a ratificare la convenzione di Ginevra del 1925 contro l'impiego delle armi biologiche e chimiche.

I primi 130 firmatari della lettera invitano i loro colleghi che ancora non hanno firmato ad aderire all'iniziativa, iniziativa che prevede nei prossimi mesi l'organizzazione di un convegno italiano dedicato ai rapporti tra scienziati e ricerca militare.

Università di Roma

- Amaldi Francesco, Frontali Laura, Carnevali Francesca, Arcà Maria, Leoni Luisa, Caneva Roberto, Mangani Maria Teresa, Paggi Paola, Toschi Giovanni, Aiuti Francesco, Ciofi Luzzatto Anna Rosa, Bongiorno-Nardelli Mario, Argento Maria Paola, Terrenato Luciano, Olivieri Gregorio, Trippa Giovanni, Modiano Guido, Rocchi Angela, Pagani Laura, De Marco Antonio, Micheli Aldo, Nicoletti Benedetta, Bertoni Bruno, Alicata Gian Carlo, Ponente Schesser Alma,
- Ceciarelli Laura, Ossicini L., Ercolani C., Cervone Elena, Malesse M., Webb David, Castelli Franco, Di Maio Giorgio, Corsano Stefano, Damiani Antonio, Pisapia Bastilio, D'Alagni Maria, Salvi M., Malaspina Leopoldo, Ascoli Franca, De Santis C., Nicolini Rosario, Mincione Enrico, Tardeola Paolo Antonio, Perolese Maria Lucia, Togliolo Corrado, Gambacorta Augusto, Baldesi G., Savino M., Ricordy Ruggero, Valentini Daniela, Lovesso Carlo.

Università di Sassari

Giovanni Berlinguer.

Laboratorio di Radiologia del CNEN della Casaccia

Molinaro Mario, Molinaro Giuseppe, Giacomoni Dario, Doria Gino, Aganoff Gian-

Milano

Morpurgo Giorgio Oscar, Conti Laura.

Istituto Nazionale della Nutrizione

Paolucci Anna Maria, Saldani Maria Antonietta, Marianetti A., Tagliamonte B., Massotti D., Novaro P., Frasca N., Sorrentino D.

L.I.G.B. di Napoli

Ritossa F., Siller A., Marchelli Carlo, Felicetti Luciano, Guerrini Franco, Guidice Antonio, Scalenghe E., Parisi E., De Petrocellis B., Casola Luigi, Pepe M., Diunna A., Tocchini-Valetta Gianni, Coppo Anna, Jaccarino M., Bardi Irene, Pulitzer John, Gaeta Franco, Ficheski Fantuzzi Lia, Di Giuliano Adele, Di Giuliano Maria, Guerrini Anna Maria,

Istituto superiore di Sanità

Archetti Italo, Frontali Nara, Vella Luciano, Zamperti Duccio, Babudieri Brenno, Balducci Marco, Tentori Leonardo, Jenolo Lambardo, Radice Adele, Santoro Regina, Mancini Gabriella, Lopes Maria Clotide, Verani Borguetti Paola, Petrelli Maria Grazia, Passarello Stefania, Mosca Bruna, Russi Serena, Ballo Alessandro, Carere Angelo, Dellini Carlo, Pocchiarri Francesco, Carta Lavina, Casolino Carlo, Pecenko Valeria, Torricca Anna Maria, Silano Vittorio, Filippom Alessandro, Vivaldi Gerolamo, Carpi Amilcare, Cartoni Carla, Del Basso Paola, Migliori Guiseppina, Bettini Sergio, Gardini Valerio, Steve Bocciarelli Daria, Rossi Cesare, Frontali Clara, Belli Mauro, Dore Elisabetta, Papa Lucia, Giampaoli Chiara, Matzeu Mirella, Onori Giuseppe, Cremonese Maria, Reale Scalfano Anna, Donelli Gianfranco.

Nocte di fuoco in Canada



MONTREAL — Un gruppo di giovani sta devastando le vetrine di una farmacia nella Peel Street, una delle più ricche ed eleganti strade di Montreal

Uccisioni, scontri, incendi per le strade di Montreal

Lo sciopero della polizia e dei vigili del fuoco - Provocazione contro un corteo di tassisti - Bottiglie Molotov contro due alberghi di lusso - L'intervento dell'esercito

MONTREAL, 8. Il bilancio dei gravissimi scontri che per tutta una notte, in concomitanza con lo sciopero degli agenti di polizia, hanno avuto luogo nelle strade della città è grave: un morto accertato, forse due, oltre dieci feriti, decine di rapine, numerosi furti, assalti agli alberghi di lusso Windsor e Sheraton nel centro cittadino, semidistrutto da un incendio l'edificio che ospita la società di trasporti «Murray Hill Limousine» (allo sciopero dei poliziotti si era agganciato quello dei vigili del fuoco).

Nelle prime dieci ore dello sciopero i banditi hanno effettuato ben undici rapine a mano armata contro uffici bancari e finanziari e grandi magazzini: sono state, queste, le ore più brutte. Solo dopo la mezzanotte (ora locale) i 3700 agenti e i 2400 vigili del fuoco hanno deciso di riprendere il lavoro, ottemperando così alla legge d'urgenza votata poco prima dall'Assemblea nazionale e che ingiungeva loro di riprendere il lavoro a partire dall'una di stamane.

I sindacati dei pompieri e dei poliziotti avevano proclamato lo sciopero rivendicando aumenti salariali e migliori normative: l'astensione dal lavoro era stata effettuata mediante l'istituzione di «comitati di studio», dato che agli agenti di polizia la forma diretta allo sciopero è impedita dalle leggi canadesi.

Comunque, i disordini più gravi sono scoppiati al centro di Montreal, di fronte al grattacielo della compagnia di trasporti passeggeri Limousine. Centinaia di tassisti si sono radunati davanti al palazzo per manifestare contro la compagnia accusata di fare illecita concorrenza ai taxi. Violenti scontri si sono verificati tra i tassisti e gli impiegati della società; questi ultimi, a un certo punto, sono sparati dalle finestre numerosi colpi d'arma da fuoco contro la folla dei manifestanti e - a quanto pare - in reazione al-



SI CHIAMA "GIGLIO NERO"

È un nuovo modello giovanile di mini-compiuto che il serbo Iedecco occidentale Heinz Ostergaard ha presentato nel corso di una sfilata. Le modelle, questa volta, erano tutte belle ragazze negro scelte proprio per mettere in risalto il vestito che è stato battezzato « Giglio nero ». La sfilata, come era prevedibile, ha avuto un notevole successo di pubblico e il merito pare sia stato proprio delle indossatrici di colore.

Dal nostro inviato NAPOLI, 8.

Se per un giorno a Napoli non ci sono crolli - grazie al bel tempo - tutti sono contenti e i giornali locali si abbandonano a festose descrizioni dei benefici imminenti dovuti allo stanziamento di quel fondo speciale, alla riunione straordinaria di quella particolare commissione ministeriale, alla iniziativa prov-

vida di quel tale assessore. Sembra di sognare. Le principali vittime designate e loro classe « dirigente » - si fa per dire - cercano ogni pretesto per non capire una elementare verità che ancora questa mattina mi ribadiva un tecnico onesto: « Oggi stiamo combattendo l'ultima battaglia, una battaglia disperata. Se si perderà ancora una volta, Napoli (o quel tanto che resterà di Napoli) non potrà più essere una città ».

Allarmismo? Cerchiamo di non seppellire troppo presto i ricordi: quanti tecnici onesti furono « allarmisti » e giudicati quasi dei visionari, alla vigilia della catastrofe del Vajont che avevano descritto a lungo e molto tempo prima in ogni particolare? Una giornalista dell'Unità non fu allora querelata forse dalla SADE (e condannata in tribunale) per diffusione di notizie false e atte a turbare l'ordine pubblico, avendo preannunciato la tragedia? E che cosa accadde con i preturisti della « tragedia di Agrigento » Napoli non sta meglio, sta anzi assai peggio di quanto stesse Agrigento prima del crollo.

Il forzato ottimismo sembra una malattia, dilaga e fonda da droga per tutti coloro che invece dovrebbero studiare, analizzare e quindi operare. Ma operare alla svelta. I dati più allarmanti furono esposti in una documentata relazione al direttore generale all'urbanistica (ministro dei Lavori Pubblici) dottor Martuscelli, nell'ormai lontano 1967. Tutto però è rimasto lettera morta. E nel frattempo si è continuato a costruire, e ad accrescere, di cortina locale e di complicati centrali cui uno veramente stenta a credere. Del resto, leggendo la relazione che accompagnava il lontano piano regolatore del 1945 (e fu una rarità, un fatto di eccezionale portata che in quell'anno tragico Napoli riuscisse a produrre uno studio così completo ed avanzato, frutto del lavoro di una schiera di esperti che poi mai si è ricostruita), leggendo quella relazione dicevamo: si trova questa frase: « Napoli è un organismo malato, esausto, sul quale è urgente intervenire per ristabilire la circolazione del sangue ». Si è interrotta in questi anni, ma nella maniera più assurda e con gli effetti più disastrosi, nelle direzioni contrarie a quelle indicate nel piano del '45 e al di fuori di qualunque regolamento.

In questo marasma un uomo come l'assessore Carla, legato alla società SPERME che ha distrutto le colline, dette per conto suo che tutto il problema è di rifare le fogne. E subito - la notizia

Il gioco dei bussolotti prosegue anche in seno al centro-sinistra che abbiamo addirittura fin di probi amministratori come i severi giudici sulla vicenda - sporca ma modesta rispetto al resto - delle famose « licenze di agosto » usando dei mezzi di indagine quanto meno anomali e pittoreschi. Un gioco di scotte cinesi e che coinvolge lo stesso PSI e naturalmente trascina in piazza il PSU in una sequela di accuse che, fra l'altro, sono tutte vere, anche se vengono dai pulpiti più inattesi.

In questo marasma un uomo come l'assessore Carla, legato alla società SPERME che ha distrutto le colline, dette per conto suo che tutto il problema è di rifare le fogne. E subito - la notizia

Straniera alla cieca altri soldi, ignorare la proposte serie per un vero piano regolatore, evitare ogni indagine approfondita sulle responsabilità passate e puntare a vanvera sul problema delle fogne prescindendo dalla pregiudiziale misteriosa del sottosuolo, questo è veramente da parte del governo centrale un incoraggiamento alla corruzione. Solamente una energica reazione, qui a Napoli in primo luogo, un'azione larga e sulle direttrici già chiare, già scritte e pubblicate, già definite anche nella spesa potrà impedire che una nuova svolta intervenga e impedisca che il nuovo ruscello d'oro invocato dal sindaco Principe con il suo appello a Roma per la « emergenza », finisca non solo per arricchire ancora una volta i ricchi speculatori, ma anche per far precipitare la tragedia di Napoli: questo è il nostro motto. Ugo Baduel

È isolato e guardato a vista l'uccisore di Robert Kennedy

Sirhan Sirhan legge «Playboy» nel braccio della morte

NOSTRO SERVIZIO SAN QUINTINO, 8. Uno degli uomini più soli al mondo è oggi il detenuto B-2014, che attende di morire nella camera a gas del penitenziario di San Quintino in California. Si chiama Sirhan Sirhan, un giovane siriano che ha ucciso a colpi di fucile il presidente degli Stati Uniti Robert Kennedy. Sirhan non fa nemmeno parte della « società del braccio della morte ». Vive da solo, in una speciale sezione di tre celle situata all'estremità del sesto piano del blocco di celle sottintorno di San Quintino. L'unico compagno di cella lo sud unità di condannati è un diavolo, lo scorso 21 maggio è arrivato al carcere dalle gabbie muraglie sulla riva della baia di San Francisco. Sirhan non ha concesso interviste alla stampa. Ma adesso Louis S. Nelson, il direttore del penitenziario, ha permesso ai giornalisti di dare un'occhiata al mondo del giovane immigrato giordano.

Due guardie, separate da due specchi di rete d'acciaio, ispezionano a qualsiasi altro detenuto di arrivare a meno di quattro metri e mezzo da Sirhan. Il suo cibo arriva sullo stesso carrello che porta da mangiare agli altri condannati del raggio della morte, ma gli viene servito su un vassoio diverso, così che non lo si può avvelenare.

« Sirhan » nella sua cella, è solito alzarsi alle 6 del mattino, e consuma solo l'altro pasto, quello delle due pomeridiane. I neri capelli ondulati di Sir-

han crescono molto a fretta ma per farseli tagliare egli non può ricorrere come al solito a un detenuto barbuto, e deve aspettare il giorno in cui è in carcerato di fare per lui da parrucchiere.

Quando un uomo è seduto sulla poltrona del barbiere si sottopone a una direzione: è James Park e non c'è molto che possa fare per difendersi.

« Mentre gli altri condannati a morte » prendono l'aria » ogni giorno nella vasta spianata riservata a questo scopo, Sirhan deve passarsela da solo in un recinto di tre metri per quattro e mezzo, dietro robuste grate metalliche, e senza poter guardare un pallone da ginocchio che adop a come palla di pallone. Il suo compagno di cella, e il suo esercizio su un tappeto da ginnastica, ma Sirhan non ha mai fatto un movimento.

Il giovane condannato non mostra alcun interesse per i giornali, dice Park, ed è una rara che assista a uno spettacolo televisivo. È abbonato però alla rivista Playboy e ne legge gli stampati che propugna la causa degli arabi nel Medio Oriente.

Riferiscono e guardie che Sirhan trascorre gran parte delle ore della giornata nella attenta lettura di libri di teologia, psicologia e scienze mistiche, e ascolta, con la cuffia, la musica araba del suo paese. « Ma se lo fa commenta James Park, è solo per scambiare frasi di accensione sulla vita in carcere ».

George Belford

La lotta di tutta la città

MAL forse, come in questi giorni la rotta popolare è esplosa così forte di fronte a due dei maggiori nodi che stringono alla gola Roma: baracche e scuole. Le manifestazioni di esasperazione, le violente proteste dei cittadini, le clamorose occupazioni di palazzi del centro e decine di altri episodi sono la cronaca quotidiana dei giornali della capitale e non solo della capitale...

Dalle borgate la gente esasperata abbandona le baracche e occupa le case lasciate vuote da anni al Poliziano, in via Poliziano. I baracconi sono stufi di promesse e di belle parole, hanno deciso di prendersela con le mani, e il comitato di governo non riesce a dargliela da anni. E se le prendono andando a colpire quelle società immobiliari che, con le loro speculazioni, hanno reso la città un inferno, hanno creato i ghetti...

Assemblea operaia stasera a Fiano

A Fiano Romano si terrà questa sera alle ore 19, al Sulpiciana, una assemblea operaia sul tema: «Lotta contrattuale, politica di riforme e iniziative del partito». Parleranno i compagni Mario Pochetti e Giuliano Ferrilli.

Alle 17 da piazza Venezia sino a Montecitorio: «Basta con le baracche!»

OGGI CORTEO PER LA CASA

Domattina protesta per la scuola in Campidoglio - Gli edili pronti allo sciopero per il problema degli alloggi e dei fitti - Manifestazioni del PCI in quartieri e borgate

Migliaia di cittadini scenderanno in piazza oggi e domani per i drammatici problemi che ormai da mesi tengono mobilitata tutta la città: la casa e la scuola.

La protesta per la casa, i fitti, la riforma urbanistica e il risanamento delle borgate, che si svolgerà oggi pomeriggio alle 17, è stata organizzata dalle Consulte popolari, dall'Unione Inquilini e dal Comitato delle borgate; ad essa hanno aderito anche il PCI il Psiup.

Domani avranno luogo un comizio pubblico al Prestitino con il compagno Ugo Valero e un'assemblea popolare a Francesco Cicciano con il compagno Cesaroni.

Un altro comizio avrà luogo domenica a Sacrofano con Ranalli, mentre domani a Prima-

ville si svolge un attivo dei quadri e degli attivisti della sezione comunista per mettere a punto un piano di mobilitazione popolare. La sezione comunista dell'ATAC ha in preparazione una grande consultazione dei lavoratori, la raccolta di firme attorno a una petizione che rivendica l'equo canone, finanziamenti massicci per la casa, una nuova politica dei suoli edificatori.

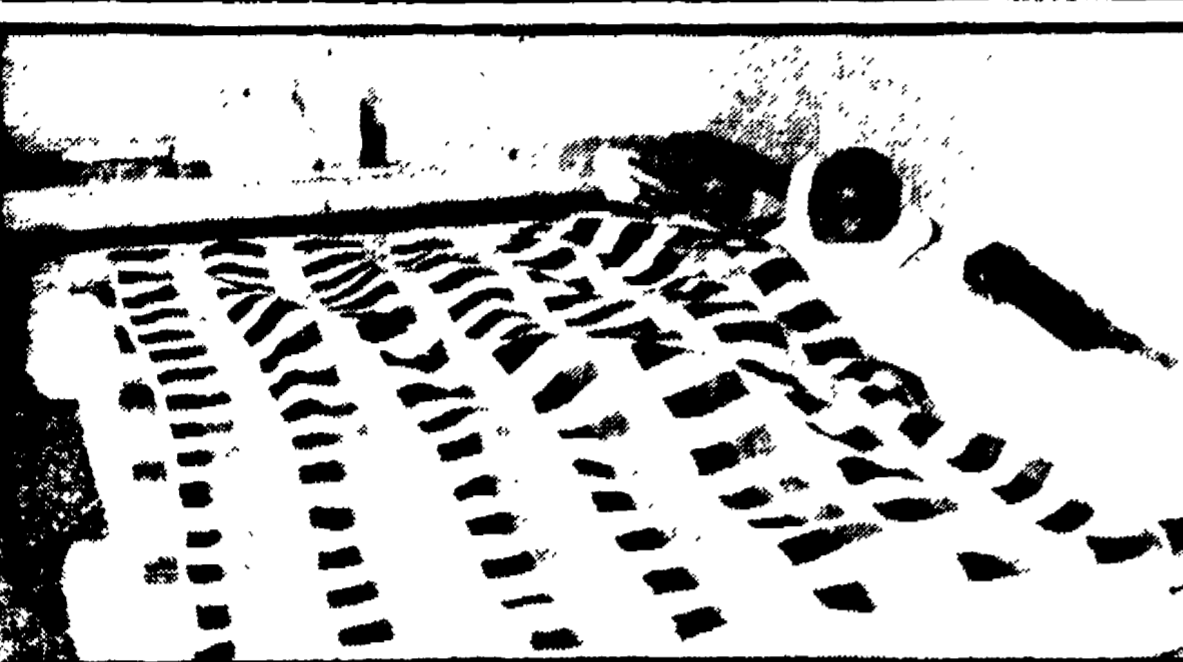
Stasera, 21.000 firme sono state portate alla Camera da una delegazione del Comitato delle borgate, accompagnata dai compagni Cianci, Pochetti e Cesaroni.

Si profila già la possibilità di un ampio movimento di lotta attorno alla questione della casa. Le tre segreterie provinciali dei lavoratori edili hanno lanciato un appello per la mobilitazione in vista dello sciopero; i lavoratori della Watcome-Italcem, dell'Apollonia e della Ippogrifa «Gala» hanno inviato telegrammi ai sindacati per promuovere un'azione unitaria.

FIM-CISL Chiarani, ha affermato che da parte sua ogni riserva per uno sciopero sulla casa, è sciolta.

Domani poi, sarà la volta della protesta per la scuola, un momento di lotta che unirà in sé le agitazioni e le manifestazioni che ogni giorno si propagano e macchia d'olio di quartiere in quartiere. La manifestazione è stata indetta dall'Unione donne italiane, dall'Unione Casolari lotitici e dalle Consulte popolari. Domattina alle 10 si raduneranno in piazza del

Nei palazzi occupati



«DOPO 27 ANNI che abito in una baracca, una stanzetta sola, non mi sembra vero di stare sotto un tetto decente, in una casa vera». Visto che il Comune, che nessuno ci dava un alloggio, dove siamo preso da noi». Chi parla è una donna anziana, una delle tante provenienti dalle squallide «bidonville» della periferia, che l'altra notte hanno occupato il palazzo della Banca d'Italia, in via Poliziano. La giornata di ieri ha visto le 70 famiglie di baracconi del Tiburtino, del Fosso St. Agnese, Anpio Claudio, Lago Terrone, Casafumo, cominciare ad organizzarsi, e sistemarsi negli appartamenti: nell'androne del palazzo un continuo andirivieni di uomini con brandine, materassi e coperte, e donne, i bambini l'hanno passata in piedi oppure adriati su una coperta negli appartamenti vuoti e bui. Nemmeno un poliziotto davanti al portone.

La notte nella scuola



PROSEGUE a Centocelle la protesta delle madri dei ragazzi dell'elementare «Amerigo Vespucci» per assicurare le aule ai loro figli. Ieri sera le donne, dopo un'assemblea alla quale sono intervenuti anche i compagni Lucio Buffa e Giulio Bonomi, consiglieri comunali, Angiolo Marroni, consigliere provinciale, Gustavo Imbelloni, della commissione scuola, Leda Colombini di quella femminile della Federazione comunista, e il consigliere di circoscrizione De Vito, hanno deciso di occupare gli unici locali disponibili del quartiere, le 28 aule della piazzina di via delle Accacie. Numerose donne e bambini, con il sostegno attivo della sezione di Centocelle, si sono insediati nell'edificio.

Piomba un'auto a tutta velocità addosso ad una donna ed al figlio

UCCISO TRA LE BRACCIA DELLA MADRE

Ieri sera a Casetta Mattei - La vittima aveva tre anni - La donna ha avuto una gamba maciullata - La vettura li ha schiacciati contro un'altra auto ferma - La strada stretta e buia e mancanza di marciapiedi fra le cause della tragedia

Campagna per la stampa comunista

Da oggi festival a Torpignattara

A Torpignattara avrà inizio questa sera il Festival dell'Unità con la programmazione del film sull'«Apollonia» e un dibattito sulla lotta vittoriosa dei lavoratori alla stabilizzazione. Le manifestazioni proseguiranno sabato con i giornali parlati nel quartiere, proiezione del film «L'offensiva del Tet» e dibattito sul Vietnam organizzato dalla FGCR. Domenica, dopo le gare sportive e altre iniziative culturali e ricreative, terrà un comizio compagno An. Aldo Natali. A Tor de' Cenci dove la festa viene organizzata con la collaborazione della sezione EUR, sabato è in programma la proiezione del film «L'Italia con Togliatti», giornali parlati e mostre sui problemi locali. Domenica gare sportive, giochi popolari e comizio con i cittadini della zona.

Era in braccio alla mamma, in una strada stretta, male illuminata e senza marciapiedi, quando è piombata un'auto enorme un bolide: il bimbo è rimasto ucciso sul colpo e la donna ha avuto una gamba maciullata ed è ora in gravissimo stato in ospedale. Ancora non sa nulla della straziante fine del suo piccolo di 3 anni, Gianni Brunni.



Il luogo della tragedia: in terra è ancora il corpo della piccola vittima. Nella foto piccola: l'automobilista investitore

Istituti Parificati COPERNICO

Collegio MANIERI

ESATTORIA COMUNALE di ROMA

AVVISO AI SIGG. CONTRIBUENTI

Si avvertono i Sigg. Contribuenti che il GIORNO 10 OTTOBRE P.V., a causa dello sciopero proclamato da alcune organizzazioni sindacali del personale dipendente, GLI SPORTELLI DI ESASIONE RESTERANNO CHIUSI AL PUBBLICO. Le operazioni di riscossione riprenderanno il giorno 11 successivo.

Quando la seconda università?

Tor Vergata: una battaglia che continua

Una dichiarazione dei consiglieri del PCI Trivelli, Salzano, Della Seta - Comunicato dei docenti subalterni

Sul voto che ha integrato tutta l'area di Tor Vergata alla università, i consiglieri comunali del PCI Trivelli, Della Seta e Salzano ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Il consiglio comunale ha approvato, lunedì sera, vincendo l'opposizione dei liberali, dei massimi, di alcuni d.c. e del repubblicano Mammi, la variante di piano regolatore che destina 616 ettari alla nuova città universitaria di Tor Vergata, reintegrando la parte che fu «stralcata» con la nota variante del «vini lupini».

aprire un ampio dibattito, che consenta di giungere al più presto a conclusioni operative: ci impegneremo in tal senso, nelle prossime settimane, come partito e come gruppo consiliare, sollecitando il contributo dei docenti democratici, degli studenti, degli urbanisti e degli uomini di cultura in genere, e di tutte le forze sociali politiche interessate alla questione.

«Ma c'è un punto sul quale vogliamo attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, e sollecitare la vigilanza di tutti. Con la decisione del Consiglio comunale di Tor Vergata si è aperta una battaglia importante nella guerra per la nuova città universitaria, ma non si è vinta la guerra. Gli interessi colti dalla decisione comunale (e soprattutto quelli di chi sulle aree di Tor Vergata vuole mandare avanti le lottizzazioni abusive) torneranno a rialzare la testa. E' assai probabile che alla variante di Tor Vergata sovranamente decisa nel Consiglio comunale e nella stessa maggioranza allentati disposti a sostenere calorosamente».

Circoscrizioni: le richieste del PCI

Insiediare subito i Consigli

I consiglieri di circoscrizione del PCI, nominati dal consiglio comunale nella seduta del 26 settembre scorso, si sono riuniti nei giorni scorsi e hanno approvato un documento in cui «sottolineano l'urgenza dell'insediamento dei consigli circoscrizionali, dopo ben tre anni dalla decisione della loro istituzione, e in un momento così ricco di grandi lotte unitarie e di tensione sociale». Invitano pertanto la giunta capitolina - prosegue il documento - «a procedere alla loro immediata convocazione espletando sollecitamente tutte le formalità richieste». I consiglieri di circoscrizione comunisti, fanno inol-

il partito

CONVOCAZIONE - Riunione sulla Rai-TV oggi ore 18 in Federazione. COMIZI FABBRICHE: Fermo ore 12 Pochetti, ore 13 Ferrilli, ore 14 Bischi. ASSEMBLEE: Porto Fluviale, 20,30, Fusco; Genazzano, 19,30, Quattrucci; Esquilino, 19,30, Franchi Paoletti; S. Polo, 19,30, Fronguzzi; Tuscolano, 19,30, Scaglia; Tor Sapienza, 19,30, Canci. GRUPPO CONSILIARE CA-PITOLINO: ore 18 in Campidoglio. «Su questi temi è necessario

Civitavecchia

Iniziative dei sindacati contro le minacce Italcementi

Una lettera all'azienda e una denuncia al Parlamento - La lotta alla Pirelli - Corteo di assicuratori

Unitaria e decisa è stata la risposta dei lavoratori e dei tre sindacati di fronte alla grave manovra della Italcementi che ha inviato ad oltre 800 operai del cementificio di Civitavecchia una «lettera» con la quale si «comunicava» di prestare servizio sotto la minaccia della sospensione e della messa in cassa integrazione di quasi tutte le maestranze. In un documento inviato alla FILCA-CGLIL, dalla FILCA-CISL e dalla FENEL-UIL provinciale alla azienda, l'Italcementi è stata invitata a recedere immediatamente da una così grave minaccia; contemporaneamente le organizzazioni hanno interpellato il prefetto mentre nei prossimi giorni si faranno presso il ministero della Giustizia una denuncia agli organi ministeriali e al Parlamento. «Non c'è dubbio - ci ha detto il compagno Fredda segretario della FILCA provinciale - che il provvedimento dell'Italcementi è di eccezionale gravità per il numero dei lavoratori che coinvolge e per il significato ricattatorio che contiene. Un alto costo ha assunto - che rappresenta un aperto attacco alla libertà di sciopero e che si collega evidentemente ad analoghi atti compiuti da altre grandi aziende - come fra tutte la Fiat e la Pirelli».

«C'è da aggiungere - ha concluso Fredda - che la richiesta di Pesenti (richiesta che non ha alcuna giustificazione di carattere tecnico) è ancor più grave se si considera che le minacce sono state segnalate dalla stessa azienda al commissariato di pubblica sicurezza e ai carabinieri, come è appunto scritto nella lettera ai lavoratori «comandati».

PIRELLI - Prosegue la lotta articolata dei lavoratori di Tivoli e di Torre Spaccata. Come è stato stabilito dai tre sindacati, fino al 18 ottobre gli operai effettueranno ogni giorno un'ora di sciopero di «rendimento» e i ritiri sono stati fissati alla domenica, e di tutte le feste. In risposta alla lettera intimidatoria che Pirelli ha inviato ad ogni singolo dipendente, gli operai di Tivoli e Torre Spaccata hanno scioperato tre ore per turno.

C.D.I. - Sabato alle ore 18 nella piazza principale di Marcellina avrà luogo una manifestazione degli operai della CIDI, da due mesi costretti ad occupare lo stabilimento contro la serrata dell'azienda. Questa manifestazione si è andata estendendo in questi giorni la solidarietà popolare nei confronti della loro lotta e di quella dei lavoratori di Colle Cesariano. Va ricordato infatti che se il consiglio comunale di Monterotondo ha sottoscritto la somma di 300 mila lire per i dipendenti della CIDI e di Colle Cesariano e se a Castel Madama è stato costituito un comitato unitario fra le sezioni del PCI, PSI e PSIUP che domenica scorsa ha raccolto oltre 70 mila firme, un'importante iniziativa è stata data dall'associazione giuristi democratici che ha lanciato una sottoscrizione e che in delegazione parteciperà sabato prossimo al comizio.

EDILI - A Tor Lupara e Centocelle importanti ed interessanti iniziative sono state prese dalle due sezioni per sostenere gli edili in lotta. A Tor Lupara si svolgerà un pubblico comizio agli edili, mentre i consiglieri comunali comunisti di Centocelle propongono all'approvazione del consiglio comunale un ordine del giorno a sostegno della lotta della categoria.

Niente pane per tutto il pomeriggio

Oggi la produzione di pane nella città avverrà solo nelle ore del mattino, per consentire agli operai panettieri di prendere parte alle manifestazioni cittadine organizzate in occasione del cinquantenario della fondazione della Cassa di previdenza per la vecchiaia. La nota è stata pubblicata in un comunicato emesso ieri dall'Associazione panettieri di Roma e provincia. I negozi di vendita, tuttavia rimarranno ugualmente aperti, ma con una probabilità saranno sprovvisti di pane.

COMUNICATO SCOLASTICO

Si comunica che gli alunni resanti possono recuperare l'anno scolastico presso l'Istituto Favele, autorizzato dalla Pubblica Istruzione, nelle due sedi di Via Fabio Massimo, 72, telefono 822.941 e di Via Cavallotti, 147, tel. 32.78.65. Corsi diurni e serali per ogni ordine e grado di scuola - Diplomi di stenodattilografia - Corsi di lingua inglese - Insegnanti madre lingua.



Terzo mondo

Le tesi di Dumont e Mazoyer in « Développement et socialismes »

Il « pre-socialismo » delle democrazie nazionali

Uno studio sul concetto di socialismo e una rassegna, condotta su documenti di prima mano, dei risultati raggiunti in molti paesi dell'Asia e dell'Africa - Verso forme originali di socialismo? - La scelta di una via non capitalistica e la solidarietà con gli stati diretti dai comunisti

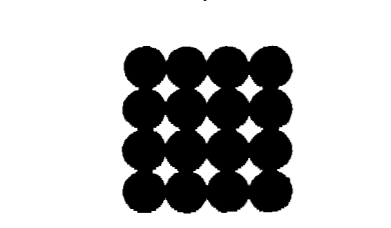
Si possono non condividere molte posizioni politiche sostenute da René Dumont e da Marcel Mazoyer nel loro ultimo volume « Développement et socialismes, ed. du Seuil, Parigi)...

alla piena sovranità: operai, contadini, intellettuali, militari progressisti, categorie intermedie, ed anche una parte della borghesia...

Quindi, per noi, la risposta è affermativa. E se è vero che spesso l'alleanza nazionale, in atto in vari paesi, trascura, per diversi motivi, le possibilità democratiche...

Quasi tutti i paesi che hanno dato finora le riforme agrarie, più o meno avanzate, là dove esse sono state portate a termine?

Ebbene, il bilancio, che gli autori del volume traggono, coincide in sostanza con le nostre valutazioni. Essi, cioè, esprimono su una ragionata fiducia nelle possibilità dei territori di recente indipendenza...



Per cui la volontà stessa di risolvere le proprie difficoltà conduce spesso i governi dei paesi sottoposti ad un sostegno esterno ad atteggiamenti sempre più contrari all'imperialismo...

Possiamo accogliere l'essenziale di queste posizioni: anche perché siamo forse più ottimisti dello stesso Dumont nel considerare che la solidarietà, non solo dei popoli più privilegiati...

Ruggero Gallico



Bruno Caruso, disegno da « Elogio della follia »

Edizioni d'arte

Attuale « Elogio della follia » in trentotto disegni di Bruno Caruso

Quel che succede ogni giorno non trovatelo naturale

Stretto nella camicia di forza ma come stesce a braccia incrociate finalmente libero un folle canta in mezzo ai giovani del Maggio di Parigi...

« Follia » rivoluzionaria unica liberatrice e vertice. Le immagini del libro sono in gran parte montate a specchio...

Ultima sono figurati i guerrieri vietnamiti mentre violano il monolite blindato senza finestre dell'ambasciata nord-americana a Saigona...

Dario Micacchi

Riviste

L'acciaio: ideologia o necessità?

Anzitutto oggi ci sono economisti che ripetono con fastidiosa monotonia che « la preferenza dell'acciaio » è caratteristica delle economie socialiste centralizzate...

Necessità, dunque, e non ideologia dell'acciaio. Sennonché anche contro necessità mature ed evidenti può esercitarsi la pressione negativa di un ordinamento capitalistico...

Il n. 1-3 della Rassegna di statistica del lavoro, contiene, oltre a un paio di fascicoli dedicati alla distribuzione indiretta (vedi nota su: Il costo del lavoro negli Stati Uniti)...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Il n. 1 di Qualificazione si pubblicano, fra l'altro, interessanti note sul problema della preparazione alla luce di un recente provvedimento legislativo...

Rai - Tv

Controcanales

CINEGIORNALE E CURIOSITÀ - Con la ripresa dei programmi della meridiana sono ritornate alcune rubriche che avevano fatto il loro debutto lo scorso anno...

L'ultima puntata, ad esempio, è iniziata col tono lugubre e pomposo tradizionale a quei cinegiornali che il pubblico delle sale cinematografiche è solito accogliere con manifesti e sonori segni di riprovazione...

TUTTO CALCIO - Monopolizzato il primo canale dalla diretta della partita di calcio Milan-Estudiantes...

12.30 CORSO DI INGLESE 12.00 TU COMPRI La rubrica curata da Roberto Benicavagna presenta in questo numero un servizio sui prezzi delle scarpe...

13.30 TELEGIORNALE 13.00 PER I PIU' PICCINI Il teatrino dei giovedì

17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI « Il pirata Spaccaterra » di Lydia Capace

18.45 QUATTROSTAGIONI Gli pseudotelevisivi 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE

20.30 TELEGIORNALE 20.30 GIOCCANDO AL GOLF, UNA MATTINA Questa puntata del « giardinaggio » di Durbridge, adattata e diretta da Daniela d'Anza...

22.00 TRIBUNA SINDACALE 22.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

21.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

Un problema che non si risolve col «bisogno credergli»

«Caro l'Unità, leppo nella «Lettere al giornale» la protesta del lettore e sostenitore di Roma e mi vien fatto di pensare che veramente certi tipi sono davvero incommensurabili...

Il ritengo che, perché i compagni possano serenamente giudicare degli avvenimenti, bisogna che siano informati ma non a «senso unico»...

Fraterni saluti L. VERGANI (Sesto S. Giovanni - Milano)

Altre lettere in polemica col dott. Arno di Roma ci sono state inviate da Gabriele M. di Torino e Achille Pome di Genova.

Programmi

Televisione 1.

12.30 CORSO DI INGLESE 12.00 TU COMPRI La rubrica curata da Roberto Benicavagna presenta in questo numero un servizio sui prezzi delle scarpe...

13.30 TELEGIORNALE 13.00 PER I PIU' PICCINI Il teatrino dei giovedì

17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI « Il pirata Spaccaterra » di Lydia Capace

18.45 QUATTROSTAGIONI Gli pseudotelevisivi 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE

20.30 TELEGIORNALE 20.30 GIOCCANDO AL GOLF, UNA MATTINA Questa puntata del « giardinaggio » di Durbridge, adattata e diretta da Daniela d'Anza...

22.00 TRIBUNA SINDACALE 22.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

21.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

Lettere al giornale

Un problema che non si risolve col «bisogno credergli»

«Caro l'Unità, leppo nella «Lettere al giornale» la protesta del lettore e sostenitore di Roma e mi vien fatto di pensare che veramente certi tipi sono davvero incommensurabili...

Il ritengo che, perché i compagni possano serenamente giudicare degli avvenimenti, bisogna che siano informati ma non a «senso unico»...

Fraterni saluti L. VERGANI (Sesto S. Giovanni - Milano)

Altre lettere in polemica col dott. Arno di Roma ci sono state inviate da Gabriele M. di Torino e Achille Pome di Genova.

Programmi

Televisione 1.

12.30 CORSO DI INGLESE 12.00 TU COMPRI La rubrica curata da Roberto Benicavagna presenta in questo numero un servizio sui prezzi delle scarpe...

13.30 TELEGIORNALE 13.00 PER I PIU' PICCINI Il teatrino dei giovedì

17.30 TELEGIORNALE 17.45 LA TV DEI RAGAZZI « Il pirata Spaccaterra » di Lydia Capace

18.45 QUATTROSTAGIONI Gli pseudotelevisivi 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE

20.30 TELEGIORNALE 20.30 GIOCCANDO AL GOLF, UNA MATTINA Questa puntata del « giardinaggio » di Durbridge, adattata e diretta da Daniela d'Anza...

22.00 TRIBUNA SINDACALE 22.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

21.00 TELEGIORNALE 21.15 RADII PARLI Quiz presentato da Enzo Tortora

22.10 CONTROPATICA Ultima puntata del programma: questa sera si parla della Calabria. Uno degli argomenti trattati sarà il tempo libero delle donne calabresi...

Radio

questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Invitiamo i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio...

Oggi ringraziamo: Luigi CARUSO, Roma; Giovanni BORSARI, Cremona; Luigi MARSILLI, Bottighe; Angelo PONTARA, Chiesanuova (che denuncia le precarie condizioni del volontariato d'attività e sottoscrive lire 5.000 per la nostra stampa); Luigi D. Cuneo; Elisio SBOGAR, Trieste; Giuseppe GARGIONI, Gambulaga; Claudio TOZZI, Bologna (il quale denuncia la grave situazione in cui si trovano gli artigiani galvani); Seratino MONTAGNOLI, Ravenna; Renzo FARNETTI, Firenze (al quale, se ci avesse indicato l'indirizzo, avremmo inviato un articolo da noi pubblicato il 6 settembre che trattava appunto la questione che lo interessa);

Genaro MARCHIANO, Milano (che si lamenta del prelievo reclame nella «rivoluzione» del nostro giornale che salgono i prezzi); Un gruppo di finanziieri, Como; Giuseppe MINELLI, Crespellano (critica il giornale perché ha assunto una e posizione neutrale e sull'ora legale invece di opporsi ad essa); Giovanni Battista GILLARDI, Como; «Una pensionata» di Modena (chiede gli operai in lotta di battersi anche per il miglioramento delle pensioni); M. NOVARINI, Martigny (che denuncia le discriminazioni politiche in Svizzera);

Un gruppo di studenti dell'IPC della provincia Ferrara-Urbino; A. LADINO, Cremona; Giuseppe GUSELNI, Santoro; Clelia F. Verona; L.C., Avignone; Fioravanti BORRECA, Milano; Un padre comunista, Firenze; Gino MELIS, Asti.

Un padre comunista, Firenze; Gino MELIS, Asti.

Diretta dal presidente dell'Accademia delle Scienze

Giunta ieri a Roma un'importante delegazione di scienziati sovietici



La delegazione sovietica ricevuta dal prof. Vincenzo Gagliotti.

Una importante delegazione di scienziati sovietici diretta dal presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS prof. Mstislav V. Keldysh, è giunta ieri a Roma su invito del Consiglio nazionale delle ricerche dell'Accademia dei Lincei...

Roma, Napoli, Firenze, Pisa, Milano, Venezia, Torino, in applicazione del nuovo accordo di collaborazione scientifica italo-sovietica firmato a Mosca solo pochi giorni fa, il 6 ottobre scorso.

L'importanza del nuovo accordo, rispetto ai precedenti, consiste nel fatto che non si tratta più di una collaborazione su base statale, nel quadro delle relazioni economiche, ma di una presa di contatto diretta fra i massimi organismi della ricerca scientifica italiana e sovietici.

Il prof. Keldysh ha sottolineato l'importanza che gli scienziati sovietici attribuiscono all'accordo con parole di apprezzamento per la scienza italiana: « Abbiamo accordi anche con altri paesi occidentali - ha detto - ma questo è uno dei più vasti, e lo consideriamo particolarmente importante perché la scienza italiana conta diversi successi in vari campi. Gli illustri ospiti visitano oggi i laboratori di fisica nucleare di Frascati. Nella serata di ieri erano stati ricevuti al CNR, partecipando a una riunione presieduta dal presidente prof. Gagliotti.

Nell'incontro di andata della finale della Coppa intercontinentale dei Campioni

IL MILAN DOMINA 'ESTUDIANTES (3-0)



MILAN-ESTUDIANTES 3-0 — SORMANI apre le segnature per i rossoneri, con un colpo di testa, su preciso cross di Prati.

Le reti sono state messe a segno da Sormani (due) e da Combin. La partita di ritorno sarà giocata il 22 ottobre, a Buenos Aires e verrà trasmessa in diretta TV, via satellite (all'una, ora italiana)

Metà Coppa già in tasca del «diavolo»

MILAN. Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malafra, Fogli; Sormani, Ledelli, Combin, Rivera, Prati (secondo tempo); Gattuso, Sormani, Sestini, Golin, Santini, Rognoni.

ESTUDIANTES: Peleiti; Aguirre-Suarez, Madero; Malbernet, Tognari, Medina; Echecopar, Biarado, Conigliaro, Flores, Veron. (Riserve: Herrera, Mazona, Ribaudou, Cremasco, Romeo).

ARBITRO: Machin (Francia). MARCATORI: nel 1° tempo all'8 Sormani, al 45 Combin; nella ripresa al 25 Sormani.

NOTE: Nella ripresa Ribaudou (15) ha scagliato un colpo a Regnoni (19) è entrato al posto di Combin.

Dalla nostra redazione

MILANO. 8.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Un trionfo! Un insperato, meritissimo trionfo. Il Milan, al di là di ogni lecita ambizione e di ogni più sana speranza, ha battuto, surclassato, ridicolizzato, gli argentini dell'Estudiantes, campioni del mondo in carica, e si presenterà fra 15 giorni a Buenos Aires con credenziali da vincitore.

Nel galoppo di ieri a Coverciano

La Under 23 travolge la Under 21 (10-3)

«UNDER 23»: Superci; Roveri, Sabatini (Botti); Esposito (Scala), Niccolai, Tommasini (Santarini); Chiarugi, Sala (Mazza), Reif, Gregori, Savelli.

«UNDER 21»: Borden (Cacciari); Sabadini (Bellugi); Bel (Stanzini); Cuccureddu, Sorani (Zechini); Sodele (Damiani), A. Scala (Causi), Toffani (Spadetto), Franzoi (Orzi), Pulici.

RET: nel primo tempo (40' minuti): al 24 autore di Bel; al 25' al 30' Chiarugi; al 35' Sala. Nel secondo tempo: all'8' Savelli; all'11' Orzi; al 13' Chiarugi; al 15' Mazza; al 22' Sodele; al 24' Scala; al 26' Santarini; al 30' Pulici; al 35' A. Scala.

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 8.

Con la partita fra «Under 23» e «Under 21» conclusasi con la vittoria del più anziano e più esperti per 10 a 3, ha preso l'avvio il primo raduno azzurro della stagione.

Gli atleti convocati per la formazione dell'«Under 23», il 30 ottobre dovranno incontrare l'«Under 23» della Spagna allo stadio di Sabadell; i giovani selezionati per l'«Under 21» il 12 novembre a Mantova si incontrano con l'«Under 21» dell'Ungheria.

Due partite molto attese dallo stesso C.T. Valcareggi in vista del prossimo impiego della nazionale mochetieri e soprattutto (specialmente l'«Under 23») per i campionati del mondo se l'Italia riuscirà a superare il Galles e la Repubblica democratica tedesca.

E l'attesa non è andata delusa. L'«Under 23» non solo è riuscita a vincere per 10 a 3 ma nel corso dei due tempi tutti i giocatori sono in campo sono apparsi scattanti, precisi e molto volenterosi. Alla fine lo stesso Valcareggi - rimasto in panchina a causa di un disturbo ad un ginocchio tanto da non poter essere presente alla partita Milan-Estudiantes - doveva dichiararsi contento del comportamento di tutti i selezionati.

Il C.T. dopo aver precisato che hanno vinto i più esperti (e diciamo pure, i più tecnici) ha annunciato che le convocazioni ufficiali saranno rese note il 27 ottobre: i giocatori dell'«Under 23» si ritroveranno a Roma il 28 ottobre; quelli dell'«Under 21» sempre il 28 ottobre si raduneranno a Desenzano.

Per quanto riguarda l'«Under 21» il C.T. è intenzionato a convocare un nuovo gruppo di giocatori la settimana prossima in occasione della prima convocazione dei mochetieri. Stando alla prova odierna dopo aver sottolineato che il giocatore più vivo e positivo di risultato Chiarugi, autore di tre reti, un bel della dell'altra, si può aggiungere che una buona impressione l'hanno lasciata lo stesso Esposito, il laziale Mazza, entrato in campo nel secondo tempo, Gregori, Santarini, Niccolai e Scala fra l'«Under 23» e Borden, Bel, Spinozi, Franzoi e Orzi fra l'«Under 21».

Il 12 novembre a Mantova i giocatori si ritroveranno per una contusione al piede destro. Per quanto riguarda il gioco collettivo, visto che si trattava del primo allenamento, si può dire che l'«Under 23» è stata quella che è riuscita subito a trovare l'ammalgame, mentre i selezionati dell'«Under 21» hanno stentato a trovare la giusta posizione.

I. C.

Inchiesta sulla boxe proposta dal PSIUP

Alcuni senatori del PSIUP — tra i quali il presidente del gruppo Valeri, Naldini e Priolo — hanno presentato al Senato una proposta di inchiesta parlamentare sulla situazione del pugilato professionistico in Italia. Nella loro proposta i senatori del PSIUP ricordano alcuni casi, che hanno suscitato scalpore sulla stampa e che vennero portati come esempi in quel dibattito quali il verdetto di un medico italiano, il leggendario pugilato italiano, il leggendario pugilato italiano, il leggendario pugilato italiano.

Bruno Panzera

La partita di ritorno della finale della Coppa Intercontinentale dei Campioni fra l'Estudiantes e il Milan (in programma per il 22 ottobre in Argentina) sarà trasmessa in diretta, via satellite. La partita comincerà alle 21 locali (l'una, ora italiana).

La serata televisiva del 22 ottobre prevede anche un altro incontro internazionale di calcio: alle 22 nella rubrica «Mercato Sportivo» sarà trasmessa la telecronaca di Cardiff di Galles - R.O.T. valevole per le qualificazioni ai campionati del mondo (le due squadre fan parte dello stesso girone dell'Italia).

Precedendo Moser e Schoeters

Bitossi in volata vince a Lissone

Dal nostro inviato LISSONE, 8. Nel pacchetto di testa figuravano cinque stranieri, tra i quali (Monsere, Schoeters e Crape), il campione di Francia, Deliaie, e l'ex tagliatore di diamanti Karstens, un olandese che come vedremo è un po' scaduto e comunque Franco Bitossi il ha messi in fila tutti, compresi, naturalmente, Poggiali e Panizza.

E' la seconda volta che Bitossi vince la Coppa Agostoni, e tutto andrà a gonfie vele per il toscano se la storia si ripeterà completamente: nel '67, infatti, subito dopo l'«Agostoni», Bitossi ha trionfato nel giro di Lombardia.

Un campione ha dunque firmato il libro d'oro di Lissone, come vuole la tradizione del resto. In verità questa è stata un po' un'edizione particolare dovuta ad una deviazione che ha cancellato dal percorso il tratto Lecco - Lecco comprendente una arrampicata che solitamente lascia il segno. Unico dislivello, quindi, il Ghisallo, molta piana e poca salita. Insomma, chilometro su chilometro, in un'edizione particolare che solitamente lascia il segno. Unico dislivello, quindi, il Ghisallo, molta piana e poca salita.

Multata la Roma (45 mila lire)

MILANO. 8. Il giudice della Lega calcio non ha deciso alcuna sanzione per la partita di serie «A» del 4 e 5 ottobre. Per la serie «B», invece, ha qualificato per DUE GIORNATE Bello e Pace della Regina; per UNA GIORNATA Colausi (Genoa) e Debi (Monsa). L'allenatore dell'Arezzo Omero Tognon è stato qualificato fino all'11 dicembre. Per aver protestato verso l'arbitro dopo che questi gli aveva comunicato di ritenersi espulso, per aver assunto comportamento particolarmente irrispettoso durante il gioco di Lombardia, la Roma di 45 mila lire e «deplorato» o «ammontato» una decina di giocatori.

Gino Sala

Bella SPAL. Licenziato il primo allenatore

Vastola: «All'Inter non resto»

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni. «All'Inter non mi presento più. Mi mandano pure a casa al minimo di attenzione: mi va bene così». Sulla ragione della sua uscita, Vastola ha poi aggiunto: «Ho chiesto al direttore della squadra di restituirmi la mia libertà. Ma non ho ottenuto nulla. Ho poi tentato con Herberto Herrera, ma non ha accettato il mio contratto. Ho deciso di andarmene da solo. Vastola è stato offerto alla Roma per Carpenetti e 20 milioni, ma Herberto Herrera non ha dato il beneplacito all'operazione».

Per non aver presentato il bilancio

La Lazio deferita alla «disciplinare»

Gliano Antognoli

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni.

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni.

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni.

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni.

VARESE, 8. Vastola, il calciatore che dopo il rientro dalla trasferta di Prava si era allontanato per divertirsi con l'allenatore Herberto Herrera ha improvvisamente rotto il silenzio. Il giocatore, avvertito questa mattina dai giornalisti a Varese, in casa di amici, ha fatto polemicamente dichiarazioni.

Gliano Antognoli

Venerdì due interessanti riunioni di boxe

Cotena-Del Cielo a Roma Milano: Lopopolo-Flaviano



PETRIGLIA

Elio Cotena a Roma lo conoscono più da dilettante che da professionista. In maglia azzurra ha ottenuto moltissimi successi, ha anche partecipato alle Olimpiadi messicane. Da professionista ha disputato finora sette matches: tutti vittoriosi, di cui tre prima del limite. Però, salvo un'epidemia a Terracina, ha sempre combattuto dalle sue parti, a Napoli e tutti al più ad Agropoli. I romani, insomma, hanno un po' perso un pezzo di campione. Il prossimo match è fissato per venerdì alle 19, a Roma, contro il pugilato di Petri.

De Martino Lazio - Foggia 3-2

Lazio - Foggia 3-2

Nella riunione di Roma il «clou» è costituito da Petriglia-Martin - Di scena anche Lamagna (contro Poitrimol)

Elio Cotena a Roma lo conoscono più da dilettante che da professionista. In maglia azzurra ha ottenuto moltissimi successi, ha anche partecipato alle Olimpiadi messicane. Da professionista ha disputato finora sette matches: tutti vittoriosi, di cui tre prima del limite. Però, salvo un'epidemia a Terracina, ha sempre combattuto dalle sue parti, a Napoli e tutti al più ad Agropoli. I romani, insomma, hanno un po' perso un pezzo di campione. Il prossimo match è fissato per venerdì alle 19, a Roma, contro il pugilato di Petri.

De Martino Lazio - Foggia 3-2

Lazio - Foggia 3-2

All'italiano Poloni il giro della Bulgaria

SOFIA, 8. L'italiano Poloni ha vinto il 19mo Giro ciclistico di Bulgaria di 1.725 chilometri con il tempo totale di 45 ore 33'34" alla velocità di 37,983 kmh.

De Martino Lazio - Foggia 3-2

Lazio - Foggia 3-2

ANNUARIO POLITECNICO ITALIANO del 1916 è la più importante guida industriale italiana. È diffuso in 120 stati nei 5 continenti. È redatto in 5 lingue. È scrupolosamente aggiornato. L'Annuario Politecnico Italiano collabora con le aziende per l'incremento di loro affari e contribuisce al successo di ogni attività industriale. Contiene 1200 nominativi di aziende, industrie, artigiani e gruppi industriali, artigianali e quindi di facile e immediata consultazione. È indispensabile per conoscere la produzione italiana in tutto il mondo e di acquistare nuovi importanti clienti. Rappresenta un volume di polivalenza senza pari.

rassegna internazionale

Tattive tra URSS e Cina

L'elemento principale che emerge dalla dichiarazione del governo cinese è diffuso martedì nel fatto che i rapporti tra Mosca e Pechino sembrano incamminarsi verso una fase distensiva. Ciò era risultato abbastanza evidente dopo l'incontro di Pechino tra i primi ministri della Cina e dell'URSS...

porti tra Stati che ne dovrebbe derivare — sia a portata di mano per il solo fatto che trattative, al livello dei vice-ministri degli Esteri, stanno per cominciare a Pechino. Ma sarebbe dar prova di grande leggerezza sottovalutare la portata e il significato di un tale annuncio. Poiché sta infatti ad indicare che la Mosca che Pechino hanno riconosciuto il reciproco interesse a liquidare il conflitto di frontiera e a normalizzare i rapporti tra Stati come primo passo da compiere sulla strada del tentativo di trovare terreni di intesa, sia pure parziali e occasionali, su questioni più generali che investono il ruolo dei due grandi paesi socialisti nel mondo in cui viviamo...

Si estende l'ondata di critiche alla « sporca guerra »

« Nixon finge di volere la pace ma fa la guerra »

Due senatori democratici hanno presentato una risoluzione al Congresso per un ritiro più rapido delle forze americane dal Vietnam — I quaccheri appoggiano le manifestazioni previste per il 15 ottobre — Times: « Il signor Nixon è nei guai »

WASHINGTON, 8. Cinque quaccheri dell'American Friends Service Committee, i quali hanno avuto un incontro durato un'ora e mezzo con il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, sul problema del Vietnam, hanno dichiarato ieri alla stampa di essere « assolutamente stuprati per la rigidità dell'amministrazione ».

Nixon avrebbe in programma nuovi viaggi in Europa

WASHINGTON, 8. Il settimanale « U.S. News and World Report » scrive nella sua rubrica « voci di Washington » che il presidente Nixon sta meditando nuovi viaggi all'estero. Non vengono forniti particolari sui paesi che Nixon conta di visitare, ma si elencano tra quelli che hanno « una speciale attrattiva » per il presidente i paesi scandinavi, l'Olanda, la Jugoslavia, la Nuova Zelanda, il Giappone, l'Europa orientale e la stessa Unione Sovietica.

terzo incontro egli si sente « terribilmente meno ottimista ». Sawyer ha aggiunto che « è evidente che l'amministrazione finge di volere la pace, mentre invece continua la guerra ». Tutti e due hanno dichiarato di appoggiare le manifestazioni contro la guerra previste per il 15 ottobre e per novembre.

Intanto due senatori — il democratico Frank Church e il repubblicano Mark Hatfield — hanno presentato al Congresso una risoluzione per un ritiro più rapido delle forze americane dal Vietnam. La risoluzione è stata accolta con favore anche se il ritmo attuale dei ritiri dovesse continuare, le truppe USA sarebbero impegnate nel Vietnam ancora per otto o dieci anni.

Altri due senatori, i democratici Harold Hughes e Thomas Eagleton, hanno preannunciato un risoluzione che preveda il ritiro delle truppe USA dal Vietnam se entro 60 giorni il governo fantoccio non intraprendesse alcune « riforme essenziali » e in particolare: liberazione dei prigionieri politici, soppressione della censura, elaborazione di un piano per la formazione di un governo di transizione.

Il discorso alle Nazioni Unite

Moro: affrontare i « nodi » della pace

Oggi, il ministro degli esteri sarà ricevuto da Nixon

NEW YORK, 8. Il ministro degli esteri, onorevole Moro, ha dichiarato oggi alla Assemblea dell'ONU che l'Italia aspira ad una « pace integrale », fondata su equie soluzioni dei problemi che dividono popoli e paesi e alla graduale riduzione dei « divari sociali, economici e tecnologici » che sono cause di tensione e di conflitto.

Il ministro ha anche sottolineato l'importanza della distensione in Europa, indispensabile per la soluzione dei problemi della sicurezza, e ad una soluzione che « è universalmente » e che è fondata sulla loro autorità. Il governo italiano ha detto che non si può raggiungere sulla questione del segreto cinese una soluzione in armonia con questa esigenza.

Convergenze

è, al contrario, ogni tentativo di restare aggrappati, come l'edera, a un qualcosa che ha fatto fallimento e che, oltretutto, non esiste più. « Non si distrugge un equilibrio — sostiene Nenni — con il suo ragionamento di sempre — senza prima aver creato le condizioni per sostituirlo su posizioni più avanzate e più solide ».

Il centro sinistra — ha detto — è finito irrimediabilmente, e l'ipotesi di un governo quadripartito è irrealistica. Essa non interessa comunque il PSI perché il PSI non vuole bloccare le spinte del paese con soluzioni moderate. Saremmo stati lieti di concludere Lombardi: « Non si può essere così stessosi alla testa di questa svolta della politica socialista, invece di attendersi a ricalcare formule consuete ».

Il ministro ha anche sottolineato l'importanza della distensione in Europa, indispensabile per la soluzione dei problemi della sicurezza, e ad una soluzione che « è universalmente » e che è fondata sulla loro autorità. Il governo italiano ha detto che non si può raggiungere sulla questione del segreto cinese una soluzione in armonia con questa esigenza.

in atto per costruire con l'azione equibrio più avanzato. L'opposizione della sinistra socialista ha poi messo in luce come egli sia avviato verso una fase in cui il problema del passaggio ad una società socialista si pone in termini ravvicinati; per cui il rovesciamento dell'attuale paralizzante dell'attenzione unilaterale ai problemi del governo per guardare alle grandi possibilità che si offrono ad iniziativa al livello della società.

Pechino

scere che i trattati che si riferiscono agli attuali confini cino-sovietici sono ingiusti in quanto furono imposti alla Cina dalla Russia zarista. La Russia zarista, nella seconda metà del diciannovesimo secolo ed all'inizio del ventesimo secolo aveva il potere non era né il popolo cinese né questo.

« 2) Tenendo presente le condizioni attuali, considerare questi trattati come la base per un accordo definitivo sulla questione dei confini cino-sovietici. Essi non essere raggiunto con negoziati pacifici che fissino l'intero assetto dei confini. La Cina non chiede la restituzione dei territori cinesi arretrati della Russia zarista, annessi in forza di quei trattati.

« 3) Chi delle due parti occupi il territorio dell'altra parte in violazione di questi trattati, deve restituire il territorio. Le frontiere dovranno essere stabilite dalle due parti in conformità con i principi ispirati ad una reciproca comprensione che tenga conto degli interessi degli abitanti di queste zone.

Fitti

incentivo alla loro dilatazione. E' stata, dunque, quella di una analoga prova della volontà del governo di proseguire nella linea di un incoraggiamento sostanziale alla speculazione privata, con tutto ciò che essa comporta di svuotamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, del caos urbanistico, del dissesto delle finanze comunali.

Nella « metropoli di sogno » del vizio e della corruzione

Dilaga a Las Vegas la violenza razziale

Due morti, decine di feriti, centinaia di arresti dopo tre giorni di scontri - La polizia spara sulla folla dei manifestanti negri - Imposto il coprifuoco e in vigore lo stato di emergenza



LAS VEGAS — La proprietaria di un bar — la donna negra che si vede a destra — indica un poliziotto il foro di una fucilata che ha ucciso un negro. Il colpo lo ha sparato la polizia

LAS VEGAS, 8. Da tre giorni a Las Vegas, lo sfavillante centro delle roulette, delle bische, simbolo di tutte le contraddizioni più profonde della società americana, si sta assistendo ad una delle più violente esplosioni della rabbia negra. Due morti, un ragazzo negro assassinato da un poliziotto a sangue freddo e un commerciante bianco di cinquant'anni ucciso nel corso di una colluttazione, una cinquantina di feriti, centinaia di arresti, sono il primo bilancio di tre giornate di scontri tra polizia e popolazione negra, che hanno assunto le dimensioni di una vera e propria rivolta e offerto il pretesto al sindaco Gragon di proclamare lo stato d'emergenza, imporre il coprifuoco e mobilitare la Guardia nazionale. Per tutta la notte di lunedì e ancora ieri mattina, il centro di West Side dove abita la maggior parte dei trentamila negri della cosiddetta grande Las Vegas, dove sorgono i grandi magazzini di lusso accessibili solo ai ricchi che vengono in questa mecca del piacere e del vizio a dissipare i loro favolosi guadagni, è stato teatro di episodi di violenza inaudita da parte della polizia, che ha fatto uso dei più brutali contro la popolazione di colore. Questul-

tima ha reagito con sassi, botiglie e bastoni alle cariche selvaggio della polizia che ha fatto uso indiscriminato degli sfollagente, dei gas lacrimogeni e infine dei fucili. Gli incidenti erano scoppiati domenica sera quando due poliziotti avevano fermato e maltrattato un giovane tassista negro che contestava una contravvenzione. Una numerosa folla di negri era venuta in aiuto del tassista e al brutale comportamento dei poliziotti reagiva dando inizio a scontri che si estendevano rapidamente a tutto il quartiere di West Side. Le macchine della polizia venivano prese a sassate, alcune rovesciate ed incendiate, molti negozi venivano dati alle fiamme, cadevano infranti le vetrine.

I feriti ben presto non si contavano, poi le prime notizie sui morti. La situazione nel quartiere negro di Las Vegas, ancora clamorosa, era estremamente grave. Gruppi di negri continuavano a percorrere le vie presidiate dalla polizia e dalla Guardia Nazionale nonostante il coprifuoco imposto dalle sette di sera alle sei del mattino. La rabbia di una popolazione relegata nei ghetti e impiegata nei servizi più umili e peggio retribuiti si scatenava contro i negozi di lusso.

Parigi

Il tasso di sconto portato all'8 per cento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. « Il franco non è più un moneta, è un pezzo di carta », ha detto il presidente della Repubblica, Pompidou, nel corso del Consiglio dei ministri. In serata la Banca di Francia annuncia ufficialmente l'aumento del tasso di sconto dal 7 all'8%, cioè il più elevato che sia mai stato fissato in Francia e uno dei più alti del mondo.

Berlino

Incontro fra Breznev, Pham Van Dong e Ulbricht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Oggi a Berlino vi è stato un incontro al quale hanno partecipato il compagno Breznev, segretario a capo della delegazione sovietica alle manifestazioni per il ventesimo della RDT, Pham Van Dong primo ministro della RDT e capo della delegazione nordvietnamita a Berlino, e Walter Ulbricht. In serata Breznev è ripartito per Mosca.

Mosca

ideologica fra i due paesi e i due partiti comunisti.

Dal nostro corrispondente

Mosca, 8. Il campo dell'Occidente viene così ristretto (secondo i cinesi) le divergenze politiche fra i due paesi sarebbero addirittura insuperabili e ormai lo stesso tempo viene precisato concretamente attorno ad alcuni punti chiave: rinuncia alla guerra come strumento per risolvere i problemi controversi, applicazione dei principi della pacifica coesistenza, normalizzazione delle relazioni in ogni campo fra i due paesi. E con lo stesso spirito si pongono i problemi di preparazione alla trattativa non per raggiungere un compromesso con le tesi di Mao, ma per impedire che una rottura intervenga a livello di paesi, ma a livello di partiti. La trattativa tra due stati socialisti, possa degenerare e diventare sempre più grave e irrisolvibile nell'esclusivo interesse dei paesi socialisti.

PSI

Lombardi — De Martino ha cercato con la sua relazione e per molti aspetti interessante e nuova, anche se per altri aspetti criticabile, di far derivare la linea del partito dalla considerazione dei problemi reali del paese. Occorre far partecipare il PSI in una prima persona al processo rinnovatore di ristrutturazione della sinistra ed è inutile e mortificante ripetere che non è possibile partecipare col PCI e con il centro sinistra.

« 4) Concludere un nuovo ed equo trattato che sostituisca i vecchi ed iniqui trattati cino-sovietici. Essi non essere raggiunto con negoziati pacifici che fissino l'intero assetto dei confini. La Cina non chiede la restituzione dei territori cinesi arretrati della Russia zarista, annessi in forza di quei trattati.

« 5) In attesa che si giunga ad un accordo definitivo mantenere lo status quo dei confini, evitando conflitti armati, sinché non si sia raggiunto un accordo contemporaneamente e pure evitando di inviarsi nelle zone oggetto di disputa fra le due parti.

« 6) In attesa che si giunga ad un accordo definitivo mantenere lo status quo dei confini, evitando conflitti armati, sinché non si sia raggiunto un accordo contemporaneamente e pure evitando di inviarsi nelle zone oggetto di disputa fra le due parti.

Direttore: GIAN CARLO FAIETTA. Condirettore: MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE. Direttore responsabile: Alessandro Curzi. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione n. 104/1969 del 10/1/69. Direzione editoriale: Roma - Via dei Turchi, 4. Telefono centrale: 495081. Telefax: 495081. Telex: 320122. ABBONAMENTI UNITA': abbonamento annuo 12.000 lire (con 12 numeri); semestrale 6.000 lire (con 6 numeri); trimestrale 3.000 lire (con 3 numeri); mensuale 1.000 lire (con 1 numero). Pubblicità: Roma - Piazza S. Lorenzo, 10. Telefono: 495081. Telex: 320122. ABBONAMENTI UNITA': abbonamento annuo 12.000 lire (con 12 numeri); semestrale 6.000 lire (con 6 numeri); trimestrale 3.000 lire (con 3 numeri); mensuale 1.000 lire (con 1 numero). Pubblicità: Roma - Piazza S. Lorenzo, 10. Telefono: 495081. Telex: 320122.